

THE WAY TO RELATE TO YOUNG PEOPLE ACCORDING TO DON BOSCO

Rik Biesmans

Introduction

To discover how Don Bosco used to deal with boys I particularly refer to a text that is known in the Salesian tradition as “Don Bosco’s letter from Rome of 10th of May 1884”. It became widely known thanks to its publication in the constitutions of both the Salesians and the Daughters of Mary Help of Christians.¹

On the occasion of the critical edition in 1984 P. Braido used the term “Redazione lunga”².

Because of some elements that I treated in a study in Dutch I prefer to refer to it as the “assembled” or “collected version”.³

The edition of the long version according to the manuscript edited by P. Braido contains some three passages that throw light on Don Bosco’s favourite way of getting on with boys.

1. The description of how a recreation time passed off in the Oratory till about 1870 with a commentary by the first past pupil, Valfré (pp. 3-5).

IL RAPPORTO EDUCATIVO ESEMPLARMENTE VISSUTO E PRESCRITTO DA DON BOSCO

Rik Biesmans

Premessa

Gli organizzatori del colloquio mi hanno pregato di presentare i risultati di una mia ricerca sulle caratteristiche essenziali che il rapporto educativo con i giovani dovrebbe avere secondo don Bosco. Per questa ricerca ho sfruttato soprattutto un testo che nella tradizione salesiana è noto come: “Lettera di don Bosco Roma 14 maggio 1884.” La notorietà della lettera è dovuta, mi sembra, soprattutto al fatto che questa lettera è stata inserita nelle costituzioni sia dei salesiani che delle suore FMA.¹

Nel 1984 don Braido ha pubblicato una edizione critica di questa lettera. Egli indica questa lettera come “redazione lunga” [per distinguerla da una versione breve, cioè è quella destinata ai giovani di Valdocco].²

Nell’edizione Neerlandese della mia ricerca ho esposto le ragioni per cui io preferisco parlare di un “testo unificato” oppure di un “testo compilato” invece di parlare di una versione lunga.³

Per l’edizione critica di questo documento don Braido ha dato la assoluta preferenza al manoscritto D.

Questa edizione critica contiene almeno tre passaggi che mettono in evidenza quale rapporto educativo con i giovani era privilegiato da don Bosco:

1. La descrizione dell’andamento di una ricreazione nell’Oratorio fino al 1870 circa, con il commento di un antico alunno Valfrè (pp. 3-5).

2. The twofold description of the playtime occurrences in the Oratory about 1884 with a commentary by the second past pupil Buzzetti (pp. 6-24):

A. A description and a discussion focussing on the boys' behaviour (pp. 6-13)

B. Description and discussion focussing on the educators' behaviour (pp. 13/b-24)

These elements I am going to analyse now as a possible contribution to the theme of this colloquium.

1. Recreation time at the Oratory from the beginning till 1870 (pp. 3-5)

Most people present here, not to say all of you, will remember that the short film-like presentation is introduced by an enthusiastic commentary: "It was a scene full of movement, full of fun" (p. 5/b). It is concluded in the same enthusiastic way by a voice-over: "You could see that the greatest cordiality and the greatest confidence reigned between youngsters and superiors" (p. 5, column D). This concluding remark draws the pedagogical theory out of the scene that has been illustratively presented. The latter showed how the boys, the clerics (Salesians in the formation period) and the priests relaxed together in different ways and were on informal, hearty and intimate terms with each other: the educators with the boys and the boys with the educators.

Incidentally I should like to mention that don Lemoyne gradually develops the original notion "heartfelt confidence" that Don Bosco probably communicated to him orally (column

2. La duplice descrizione dell'andamento della ricreazione nell'Oratorio intorno al 1884, con il commento di un secondo antico alunno Buzzetti (pp. 6-24):

A. Una descrizione e rispettivo commento che mette in evidenza i comportamenti dei giovani (pp. 6-13/so).

B. La descrizione e il rispettivo commento che mettono in evidenza i comportamenti degli educatori (pp. 13/so- 24)

Intendo ora analizzare i tre passaggi segnalati, per vedere quale contributo possono apportare al tema di questo colloquio.

1. La ricreazione nell'Oratorio dagli inizi fino al 1870 circa (pp. 3-5)

La maggior parte - anzi tutti i partecipanti in questo colloquio - si ricorderanno che il quadro evocativo della ricreazione è preceduto da un commento pieno di entusiasmo: "Era una scena tutta vita, tutta moto, tutta allegria" (p. 4/so). L'evocazione si chiude con un voice off non meno entusiasta: "Si vedeva che fra i giovani e i Superiori regnava la più grande cordialità e confidenza." (p. 5/so colonna D) Dalla rappresentazione evocativa si ricava, nella considerazione finale, una breve teoria pedagogica. La rappresentazione evocativa ha fatto vedere come i giovani, i chierici (salesiani ancora in fase di formazione) e i sacerdoti, sebbene con modalità diverse, fanno la ricreazione insieme. Durante il tempo della ricreazione in comune i rapporti tra loro - cioè degli educatori con i giovani e dei giovani con gli educatori - sono molto spontanei, informali, non complessati, amichevoli, cordiali e fiduciosi.

È probabile che don Lemoyne abbia appreso dalla viva voce di don Bosco l'espressione "confidenza cordiale" (colonna A.). Di passaggio vorrei attirare l'attenzione sul fatto

A). First in the letter to the boys as “the greatest cordiality” and next, in the exposition or circular for the Salesians as “the warmest cordiality and the greatest confidence” (ms D, p. 5/c).

His development seems necessary to me in order to understand the following aphorism of Valfré’s: “You see: closeness (familiarità) leads to affection (amore), and affection brings confidence (p. 5/c). The affectionate, trustful, spontaneous pedagogical contact receives a name: familiarity. That specific form of contact is indeed pedagogical and pastoral as well. It is active in a positive way in both fields. Valfré’s explanation does not leave the slightest doubt about this: “It opens hearts (...) The boys become frank both in the confessional and out of it and are docile...” (p. 5/b). This “out of the confessional” is a broadening of Don Bosco’s first suggestion.

It may not be superfluous to ask if the term “familiarity” goes back to Don Bosco himself or has rather been introduced by don Lemoyne. The answer would be obvious if the notes in manuscript B were also suggested by Don Bosco. But this is far from sure. I will have to come back to this.

che don Lemoyne ne esplicherà gradualmente il significato. Nella lettera del 1884, destinata ai giovani dell’Oratorio, egli parla della “massima cordialità” (ms K) e nell’esposizione o circolare destinata ai confratelli salesiani, egli parla della “massima cordialità e della massima fiducia” (ms D, p. 5/m)

A me sembra che l’esplicitazione sia necessaria perché si possa comprendere l’aforisma di Valfré: “La familiarità porta amore, e l’amore porta confidenza.” (p. 5/m) Quel rapporto pedagogico cordiale, fiducioso, spontaneo ha un nome: si chiama familiarità. Quel caratteristico rapporto pedagogico è nello stesso tempo pedagogico e pastorale. È efficace su ambedue i livelli. La spiegazione di Valfré toglie ogni dubbio a questo riguardo. “Ciò è che apre i cuori e i giovani palesano tutto senza timore ai maestri, agli assistenti ed ai Superiori. Diventano schietti in confessione e fuori di confessione e si prestano docili a tutto ciò che vuol comandare colui dal quale sono certi di essere amati.” (p. 5/so) L’aggiunta “fuori della confessione” allarga il suggerimento di don Bosco.

Forse non è superfluo che ci fermiamo un istante per segnalare un problema, la domanda cioè se il termine “familiarità” proviene dallo stesso don Bosco oppure è stato introdotto da don Lemoyne? La risposta sarebbe evidente, se vi fosse la certezza che le annotazioni sul manoscritto B sono suggerite da don Bosco. Ma non c’è alcuna sicurezza a questo riguardo. È un problema su cui dovrò tornare più avanti.

Comunque è certo che nell’ Oratorio la familiarità come rapporto familiare - evidenziata nella descrizione della ricreazione e nel commento di Valfrè - deve essere la caratteristica *par excellence* sia dalla parte dei giovani sia dalla parte dei salesiani.

2. The twofold description of the recreation in the playground about 1884 (pp.6-24)

2.A. The first part is focussing on the boys' behaviour (pp. 6-13/b)

That the description will be, in the first place and nearly exclusively, about the boys, is obvious from the first words of Buzzetti: "Don Bosco, would you like to see and know the boys who are at the Oratory at the present time?" (p. 6/t) And also from the concluding question: "Have you seen your boys?" (p. 8/b) As a consequence, we must ask the question "What was the matter with the boys in his short "film"? They were listless, in bad humour, feeling lonely. They were bored, withdrew from recreation, the common recreation "where everybody was supposed to join in together" according to D (p. 7/b), or they were forming little cliques that avoided all contact with the Salesians.

It is a situation radically opposed to the fundamental standpoint and the lifelong practice of Don Bosco. He cannot tolerate it in the least. That is why he wants to correct it immediately. Hence his question: "But how can we bring my dear boys to life again, so that they get back the liveliness, joyfulness, exuberance of the old days?" (p. 10-11) In other words, so that they can be happy again in the Oratory. His question is a question about a method, an efficient tackling of the problem.

According to Valgré's interpretation we might expect that Buzzetti should also insist on the necessity of familiarity understood as reciprocal (mutual), familiar, kind, spontaneous, trustful, even confidential contact. Much to our surprise he does not do so. Or more exactly, he does not yet do so, as will be shown presently.

2. La duplice descrizione della ricreazione nel cortile intorno al 1884 (pp. 6-24)

2.A. La prima mette soprattutto in evidenza i comportamenti dei giovani (pp. 6-13/so)

Già dalle prime parole risulta chiaramente che il discorso di Buzzetti riguarda - in primo luogo e quasi esclusivamente - i giovani: "Don Bosco vuole adesso conoscere e vedere i giovani che attualmente sono nell'Oratorio?" (p. 6/s) Lo stesso risulta dalla domanda conclusiva: "Hai visti i tuoi giovani?" (p. 8/so). Pertanto, analizzando il quadro evocativo bisogna porre la domanda: "che cosa non funziona con quei giovani?" Sono, infatti, giovani svogliati, di cattivo umore, solitari. Si annoiano, fuggono dalla ricreazione - cioè da quella ricreazione in comune, voluta da don Bosco - formano gruppetti che evitano ogni contatto con i superiori salesiani.

La situazione, insomma, è radicalmente in contrasto con la decennale pratica di don Bosco e con la linea di principio da lui richiesta. È una situazione che egli non può tollerare. Si ascolti la sua reazione: "Purtroppo!" (p. 9/s) Perciò don Bosco vorrebbe immediatamente intervenire per correggere la situazione. Domanda quindi: "Ma come si possono rianimare questi miei cari giovani acciòché riprendano l'antica vivacità?" (p. 10-11) In altre parole: come fare perché siamo nuovamente felici come nell'antico Oratorio? La sua è una domanda circa il metodo, circa una soluzione efficace del problema.

Tenendo presente l'interpretazione data da Valgré, il lettore si aspetta che anche Buzzetti insisterà sulla necessità della familiarità (nel senso di quel rapporto familiare reciproco, socievole, spontaneo, fiducioso, confidente). Restiamo sorpresi vedendo che non lo fa. (Più precisamente: non lo fa ancora, come risulterà tra poco).

Buzetti's answer is: "with love (amore)." (p. 11/t)

That answer not only takes us, but also Don Bosco by surprise. "Love? But don't my boys get enough love?" is his bewildered retort. And this is the starting-point of a kind of Socratic conversation between Buzzetti and Don Bosco. Buzzetti needs quite some time to make clear what he means, what should be understood by "love".

- *What Buzzetti does not mean* (pp. 11-12)

At first Don Bosco thinks that he himself is meant, that he does not devote himself unselfishly enough to the boys, that he is deficient in charity (in *caritas*), the true Christian love. That is why he replies rather emotionally in his own defence. He sums up what he has been doing and suffering for those boys for more than 40 years. And he concludes his plea as follows: "I have done everything I possibly could do for them." And he adds: "for those who are the object of all my affection." (In Italian: "l'affetto di tutta la mia vita". (p. 11/b) Maybe, in these words we hear an allusion to the introduction of *Il giovane provveduto*: "Miei cari, io vi amo tutti di cuore, e basta che siate giovani perché io vi ami assai." (OE II, p. 187) Thus, it appears in his saying "the object of all my affection" for a moment in the limelight that he was not only pushed on by charity, but also driven by an instinctive love, an affection coming from the heart, a 'being moved by affection'.

"For a moment in the limelight" I said, for in a second movement Don Bosco also defends his collaborators. In a nearly identical way. Their 'caritas' too goes to the utmost. He is not afraid of naming them "martyrs to study and work" (p. 12/t).

La risposta di Buzzetti alla domanda di don Bosco (nei tre manoscritti è chiara: "Coll'amore." (p.11/s)

La risposta non sorprende soltanto noi, ma anche don Bosco. Sentiamo la sua replica costernata: "Amore? Ma i miei giovani non sono amati abbastanza?" (p. 11/s) La risposta diventa ora punto di partenza di una specie di dialogo socratico tra Buzzetti e don Bosco. Ci vuole molto tempo prima che Buzzetti riesca a spiegare ciò che egli intende dire, cioè in che senso si debba intendere il termine "amore".

- *Ciò che Buzzetti non intende dire* (pp. 11-12)

Inizialmente don Bosco fa come se Buzzetti gli rivolgesse il rimprovero di non essersi sufficientemente impegnato, di non essersi dedicato con assoluto disinteresse al bene dei giovani, quindi di aver mancato sul piano della *caritas*, della carità, della carità cristiana attiva e effettiva. Perciò egli si difende con un'appassionata oratio pro domo. Elenca ciò che egli ha fatto per loro durante più di 40 anni. Poi conclude: "Ho fatto quanto ho potuto e saputo." Ed aggiunge: "per coloro che formano l'affetto di tutta la mia vita." (p. 11) . Queste parole contengono forse un'allusione a quanto si legge nell'introduzione a *Il Giovane provveduto*: "Miei cari, io vi amo tutti di cuore, e basta che siate giovani perché io vi ami assai." (OE II, p. 187). In questa frase emerge per un istante che don Bosco non è soltanto mosso dalla carità operosa ed effettiva, ma anche da un affetto che esce dal cuore, da amore affettivo.

Ho detto "emerge per un istante", perché don Bosco passa subito – in una maniera quasi identica - a un secondo movimento: la difesa dei suoi collaboratori. Anche la loro carità è spinta fino alle estreme conseguenze. Don Bosco non esita a chiamarli "martiri dello studio e del lavoro" (p. 12/s).

Buzzetti does neither deny the effective practice nor the actuality of the caritas. He knows quite well that Bosco has given the best of himself and that the confreres do not shrink from any effort. However, Buzzetti does not fail to see that this total dedication, this boundless self-sacrifice "is not sufficient" and that even "the best thing (the most important) is missing." (p. 12/c) This is a strong and at the same time daring statement. Still it does not reveal quite clearly what is missing or what is meant by "amore".

- *What Buzzetti really wants to affirm* (pp. 12-17/t)

This "best thing" is "that the youngsters should not only be loved, but that they themselves should know that they are loved" (p. 12/m). His answer does not reveal his meaning straight away. In any case, Don Bosco has got it wrong. He keeps pretty obstinately holding on to his rather 'charity-like' interpretation of loving: Do they (the boys) not see then all that is being done for them, and all of it out of love?" (p. 12/b) Working, engaging and sacrificing ourselves to the utmost, which is essential to define love. Seeing the daily exhausting efforts should bring the boys to a correct insight. If "they have got eyes in their heads – notice the emotion that provokes such a strong response -they should see and understand this."

But Buzzetti no less obstinately maintains: "No, I repeat that is not enough." (p. 12-13). And now he explains: "They must learn to see this love, thanks to the fact that they are loved in the things that they like." Don Ceria has once brilliantly stated this: "Veggono di essere amati, quando si porta amore alle cose che loro piacciono; il che si dimostra col partecipare alle loro inclinazioni infantili."⁴ And

Buzzetti non contesta la pratica effettiva della carità. Egli sa molto bene che don Bosco ha dato il meglio di sé, e che anche i confratelli non hanno paura di fare uno sforzo supplementare. Non gli sfugge però che questo impegno radicale, questa dedizione senza limite "per sé non basta": anzi, manca ancora il meglio (il più importante). (p. 12/m) È un'affermazione forte e nello stesso tempo una sfida, ma non rivela ancora chiaramente che cosa manca e che cosa intende per "amore".

- *Ciò che Buzzetti intende effettivamente affermare* (pp. 12-17/s)

Il meglio è questo: "che i giovani non solo siano amati, ma che essi stessi conoscano di essere amati." (p. 12/m). La sua risposta non lascia trasparire subito l'intera verità. Ad ogni modo don Bosco non ha indovinato. Si aggrappa alla sua precedente interpretazione dell'amore, parola intenzionalmente adoperata da Buzzetti. Egli chiede: "Ma (i giovani) non hanno gli occhi in fronte? Non hanno il lume dell'intelligenza? Non vedono che quanto si fa per essi è tutto per loro amore?" (p. 12/so). I verbi 'fare', "impegnarsi", "sforzarsi fino all'estremo delle forze", tutto ciò determina l'essenza del suo concetto di "amore". Secondo lui i giovani, vedendo, giorno dopo giorno, tutti questi sforzi estremi, dovrebbero perlomeno comprendere che sono amati. Se avrebbero "gli occhi in fronte, (notate l'emozione che emana da queste parole) dovrebbero veder tutto questo e conoscere, capire."

Buzzetti non molla e riprende: "No, lo ripeto; ciò non basta!" (pp. 12-13). Poi spiega: "Che essendo amati in quelle cose che loro piacciono col partecipare alle loro inclinazioni infantili." Devono scoprire l'amore che egli vuole mettere in evidenza tramite il fatto che i salesiani li amano nelle cose che essi amano. E questa si fa accondescendo alle inclinazioni dei giovani." Don Ceria ne ha fatto una bella

this is shown through accepting and taking part in their young or youthful interests". This is no longer about the 'caritas' as charity but as 'affective' love (amore); it implies 'showing', 'making appear', 'exteriorising' heartfelt love.

Of course all these considerations are still theoretical, natural ones. They coincide with A.M. Teppa's opinions.⁵

Now Buzzetti goes on showing the practice. First the present reality, with negative aspects on the part of the present-day Salesians at the Oratory. And then the past, with the exemplary putting into practice of the theory by Don Bosco himself. This is done in the second description and discussion of what happens in the playground about 1884 through focussing on the behaviour of the Salesians.

2.B. The description of the recreation about 1884 with commentary on the behaviour of the Salesians at Valdocco (pp. 14-24)

- *The present attitude of the Salesians at the Oratory with regard to the boys (pp. 14-15/t)*

When Don Bosco, at Buzzetti's invitation, looks more closely, he has to note that "very few priests and clerics mixed with the boys, and fewer still are joining in their games." (p. 14/c) They do not care about the boys, "they supervised from afar." And if someone gives a warning, it is done "in a harsh voice." / "in a threatening manner." (p. 14/b-15)

The spontaneous, natural, warm-hearted, relaxed and close contact, in one word

parafrasi esplicativa : "Vedono di essere amati, quando si porta amore alle cose che loro piacciono; il che si dimostra col partecipare alle loro inclinazioni infantili".⁴ Si vede che non si tratta più della caritas, nel senso di amore attivo e effettivo, bensì di amore affettivo. Si parla di mostrare, di far vedere, di esteriorizzare un amore cordiale.

Dietro a tutto ciò ci stanno ovviamente una serie di considerazioni teoriche e di principio. Coincidono grosso modo con quanto ha scritto padre A. M. Teppa.⁵

Buzzetti, ora, continua la sua descrizione della pratica educativa a Valdocco. Descrive anzitutto gli aspetti negativi della realtà educativa, dovuti agli attuali salesiani che lavorano nell'Oratorio. Poi - nella seconda descrizione della ricreazione intorno al 1884 e nel relativo commento - fa riferimento al passato, evidenziando come don Bosco metteva esemplarmente in pratica la teoria

2.B. La seconda descrizione della ricreazione intorno al 1884 mette in evidenza i comportamenti dei salesiani di Valdocco, in contrapposizione al modo di fare di don Bosco (pp. 14-24)

- *L'attuale atteggiamento dei salesiani verso i giovani dell'Oratorio (pp. 14-15/s)*

Quando don Bosco, su invito di Buzzetti, si mette a guardare più attentamente, deve per forza constatare che "ben pochi Preti e Chierici si mescolavano fra i giovani e ancor più pochi prendevano parte ai loro divertimenti. Senza badare che cosa facessero gli allievi (...) non dandosi nessun pensiero dei giovani; altri sorvegliavano così alla lontana." (p. 14/m) E se, qualche rara volta qualcuno dà un avviso, lo fa "in atto minaccioso." (p. 14/so-15).

Il rapporto educativo spontaneo, libero, fiducioso, cordiale, disteso, cioè la

familiarity has disappeared on the part of the educators. And that is most obvious, though the word 'familiarity' itself is not used here. Even if they do love, affectionately love the boys, it is in no way visible and perceivable, they – most of them at any rate – do not make it perceivable by agreeing to their "youthful inclinations", their desires, among other things their interest in games and in informal, trustful contact.

On the other hand it appears from the letter to the boys and the detailed elaboration in D that familiarity is also lacking on the side of some boys. "They are bent on keeping their distance from teachers and superiors" (p. 15/t) "They are strolling about in groups." They avoid meeting the educators. "But now the superiors are thought of precisely as superiors and no longer as fathers, brothers and friends." (p. 17/b)

- *Don Bosco's practice in the past* (pp. 15/c-16/c)

As opposed to this wrong way of treating the boys, Buzzetti proposes, as a sharp contrast, Don Bosco's exemplary ways in the period of the Oratory between the beginning and 1870.

He reminds Don Bosco how "in the former times/ the old days/ of the Oratory he himself was always among the boys. Especially during recreation." (p. 15/b and p. 19/c) That word 'especially' has been added in manuscript D (compared with B and C). It is an important nuance. It suggests that there are also other opportunities for an interested and familiar contact. (That "especially" will come back just

"familiarità", è sparita. Anche se qui non è usato il termine "familiarità", è più che evidente che proprio la familiarità è sparita. Non si deve per sé escludere che anche questi salesiani avevano un rapporto di carità, anzi di amore affettivo verso i giovani. Ma bisogna almeno riconoscere che non fanno nulla per rendere visibile questo amore e che i giovani non ne possono fare l'esperienza. Questi salesiani o almeno la maggior parte di essi non rendono più visibile questo loro amore, partecipando alle "inclinazioni" dei giovani, ai loro desideri, oppure interessandosi al loro interesse per il gioco e alla loro ricerca di contatti cordiali e fiduciosi.

La lettera del 1884 ai giovani di Valdocco - e così pure l'ulteriore elaborazione nel manoscritto D - mette in rilievo un particolare atteggiamento di alcuni giovani: "alcuni giovani cercavano studiosamente di allontanarsi dai maestri e Superiori." (p. 15/s) Un certo numero di giovani evitavano il contatto con gli educatori. "Considerano i Superiori come Superiori, e non come padri, fratelli ed amici" (p. 17/so) con i quali vivono in un rapporto confidente, spontaneo ed amichevole.

- *La pratica di don Bosco nel passato* (pp. 15/m-16/m)

In forte contrasto con il deplorabile rapporto educativo evocato prima, Buzzetti evoca ora il rapporto educativo esemplare praticato da don Bosco nei primi anni dell'Oratorio fino al 1870 circa. Nello stesso tempo traccia il quadro del come dovrebbe essere il rapporto educativo.

Buzzetti aiuta don Bosco a ricordarsi come egli "negli antichi tempi dell'Oratorio stava sempre in mezzo ai giovani e specialmente in tempo di ricreazione." (p. 15/so e p. 19/m) Quest'ultima aggiunta si trova soltanto nel manoscritto D, (non ancora nel manoscritto B). È un'importante sfumatura che è conservata. (cfr. p. 18/m). Suggestisce, infatti, che esistono ancora altre occasioni di contatto premuroso e

after the insertion in which the way of behaving of the boys has been described on p. 18/c)

The explicit statement in the letter to the boys is also important. There we read: "When you, Don Bosco, would constantly entertain us." (p. 15/b). Now "intrattenere" means 'far trascorrere a qc. il tempo in modo gradevole, spec. con discorsi', i.e. make time pass in a pleasant way. 'Entertaining' is most certainly done through taking part in the games of the boys during recreation time. But it is done in a very special way by talking to them. Through unforced, kindly talking to them. And also by letting them talk spontaneously and frankly.

This will make many of us think of don Vespignani, who was given the advice by Don Bosco "Go to the pump". For they both knew what it meant. Not very happy about his contact with the boys don Vespignani asked Don Bosco what he should do to get to know the boys better and to make them know him. And the answer: "Oh, that is a good question. By staying in their very midst. By getting on with them in a kind, familiar way, by behaving like one of them."⁶ That means: by "descending" to their level, by pulling down all kinds of "barriers" and making them feel that they are perfectly equal.

Don Lemoyne has made this quite clear in his story of Don Bosco's encounter with Cardinal Tosti during his first stay in Rome in 1858. When the cardinal was riding in a carriage with Don Bosco, Don Bosco said: "Look, your Eminence, boys cannot be educated well if they have no trust in their superiors." Then the cardinal asked "how is one to win this trust?" And Don Bosco replied: "By making them come to us (by trying to attract them), by taking

familiare (ma il documento non specifica nulla al riguardo).

Anche nella lettera ai giovani si legge una importante esplicitazione. Vi leggiamo: "Quei belli anni quando Lei Signore D. Bosco poteva intrattenersi continuamente con noi." (p. 15/s) Ora, il verbo 'intrattenere' significa "aiutare qualcuno a trascorrere il tempo in modo gradevole, specialmente con discorsi", vale a dire fare passare piacevolmente il tempo. Qui il verbo 'Intrattenersi' significa anche, senza alcuno dubbio: partecipare al gioco dei giovani durante il tempo della ricreazione. Si realizza in maniera speciale discorrendo con loro, parlando con loro in maniera spontanea, cordiale e fiduciosa. Anche permettendo loro di parlare spontaneamente e liberamente. Ne parleremo fra poco. (p. 15/m)

Suppongo che a questo punto il pensiero di molti presenti andrà spontaneamente verso don Vespignani, cui don Bosco diede il consiglio: "Va alla pompa". Ricorderanno pure il contenuto di questo consiglio. Nel rapporto con i giovani Vespignani non era molto felice. Chiese perciò a don Bosco che cosa gli toccava fare per conoscere i giovani e farsi conoscere da loro. Probabilmente don Bosco lui avrà detto: "Oh, bella! Mettendosi con loro, trattandoli familiarmente, portandosi come uno di essi."⁶ Vale a dire, scendendo a loro livello, abbattendo la distanza e possibili barriere e in questo modo permettere loro di fare l'esperienza di essere proprio della medesima dignità.

Don Lemoyne ha dato una versione molto accurata di queste idee laddove nelle Memorie Biografiche fa un resoconto del primo viaggio di don Bosco a Roma nel 1858. Durante quella visita don Bosco ha incontrato il cardinale Tosti. Mentre il cardinale e don Bosco facevano insieme, in carrozza, una passeggiata attraverso Roma, don Bosco gli disse: "Veda, Eminentissimo, è impossibile poter bene educare i giovani se questi non hanno

away every reason (by eliminating) that (whatever) alienates them from us. Followed by the Cardinal's logical question: "And how can you manage to make them come to us?" (And how can we attract them to us?") And then the answer which is so typical of Don Bosco: "By going ourselves to them first, by trying to adapt ourselves to their preferences (tastes, gusti) by becoming like them." Then Don Bosco proposed to test his theory on the Piazza del Popolo where a lot of boys used to gather. The cardinal agreed and Don Bosco's demonstration was a success.⁷

Clarifying too are the second and the sixth points of the conference of 4th February 1876 for the rectors and members of the General Council: "A lot of loving kindness (friendliness) must be shown to our boys, a gentle treatment; and this gentle treatment must be the trait of all superiors without exception" And: "an important helpful element will also be that we treat a boy familiarly by taking a walk with him, conversing, laughing, listening to what he has to say."⁸

A dialoguing presence means: listening and talking. Acting a little foolishly sometimes [kidding a little sometimes], but also earnestly of course. Let us think of the well-known "word in the ear"; Don Bosco stayed in their midst. He was not standoffish at all. By having time for them, by doing what they did, he made them see and feel that he loved them, that he liked their company, that he appreciated them, that they were valuable in his eyes. In one word that he loved them with all his heart.

The boys, on their side, reciprocated this treatment with naturalness, frankness, trust: "The boys used to rush to come to him and

confideza nei superiori." Il cardinale gli domandò che cosa si deve fare per guadagnare la loro fiducia. Rispose don Bosco: "Col cercare che essi si avvicinino a noi, togliendo ogni causa che da noi li allontani." Il cardinale, logicamente, ripropose la domanda: "E come si può fare per avvicinarli a noi?" Don Bosco rispose con la sua caratteristica risposta: "Avvicinandoci ad essi, cercando di adattarci ai loro gusti, facendoci simili a loro." Don Bosco poi gli propose di fare la prova a Piazza del Popolo, dove si radunano numerosi giovani. Il cardinale accettò e don Bosco riuscì bene nella prova.⁷

Molto interessante a questo riguardo sono pure i punti duo e sei di una conferenza che don Bosco tenne il 4 febbraio 1876 per i direttori e i membri del consiglio superiore. "2° Bisogna usare grande amorevolezza coi giovani; trattarli bene. Questa bontà di tratto e questa amorevolezza sia il carattere di tutti i Superiori, nessuno eccettuato. (...) Oh, quanto si affeziona un giovane, quando si vede ben trattato!" E ancora: "6° Gioverà anche grandemente il dare ad un giovane molta familiarità."⁸

Dire che l'educatore deve essere presente dialogando con i giovani significa che deve ascoltare e parlare. Un discorso scherzoso, ma anche serio. Si può rimandare alla nota prassi della parola detta all'orecchio (cfr. p. 19/m: "Quante conversioni non cagionarono alcune sue parole fatte risuonare (...) all'orecchio di un giovane."). Don Bosco stava in mezzo ai giovani, senza creare distanze. Si prendeva il tempo per loro, partecipava spontaneamente e cordialmente. Così potevano vedere e sentire che gli stavano a cuore, che gli piaceva essere con loro, che li apprezzava, che per lui essi erano qualcosa di prezioso, in una parola, che li amava veramente di cuore.

I giovani, dal canto loro, corrispondevano a questo rapporto di don Bosco con spontaneità, apertura e fiducia: "Nei giovani uno slancio per

talk to him". "They had no secrets from him" (p. 16/c). They also were anxious to hear "his advice and put it into practice". (p.16/m) This behaviour, these attitudes manifest – as they did for the educators – that "at that time love was the rule for us." (pp. 15-16) Affection, affective love, the heart, those are the sources of this familiar treatment.

Striking in this respect is the testimony of professor Fabre on the occasion of Don Bosco's name day at the meeting of past pupils in July 1884. He said: "I recall the former years when Don Bosco was in the flower of his youth when we boys used to press around him and he shared all our joys, our sorrows, and was our comfort, our love, our father. (...) And we shall be able to repeat always as we cross this threshold: We are in our own home because it is still the home of our father."⁹ If anything is clear and important, it must be this: an assisting presence cannot be standoffish. On the contrary, it must be characterized by interested contact, spontaneity, empathy and the simple and at the same time constructive participating in all the aspects of ordinary, day-to-day life.

This reciprocity gave Don Bosco a great satisfaction. It made him supremely happy. (p.16/t).

Manuscripts C and D attribute the general joy and exuberance to Don Bosco himself.

We might think: to Don Bosco as an educator. But he is not only an educator, he is also a priest. Therefore we have to refer to the original suggestions in ms. A. There the word

avvicinarsi a me per volermi parlare." (p. 16/m) "Non avevano segreti per lui." (p. 16/s) Inoltre essi davano volentieri ascolto ai suoi consigli, mettendoli in pratica.." (p. 16/m). Come abbiamo già rilevato in riferimento agli educatori, anche i comportamenti o atteggiamenti dei giovani danno conferma che per loro "l'amore era quello che ci serviva come regola." (p. 15-16) L'affetto, l'amore affettivo, il cuore è la sorgente dei rapporti familiari.

Molto *ad rem* e importante è la testimonianza del prof. Fabre durante un incontro degli ex-allievi per celebrare l'onomastico di don Bosco, a Valdocco nel luglio del 1884. Disse fra l'altro: "Ricordo gli anni antichi, quando don Bosco era sul fiore della sua gioventù; quando noi fanciulli si stringevano intorno a lui, a lui che era partecipe di tutte le nostre gioie, di tutte le nostre pene, a lui che era il nostro conforto, il nostro amore, il nostro padre. (...) Potremo sempre ripetere, entrando queste soglie: Siamo in casa nostra, perché è sempre la casa del nostro padre."⁹

Don Bosco trovava molto soddisfacente questa reciprocità. Gli procurava una grande felicità: E allora tutto era gioia per me." (p. 16/s).

Faccio notare che la redazione del manoscritto C e quella del manoscritto D attribuiscono al solo don Bosco - cioè a don Bosco in quanto educatore - quella gioia e quella ilarità che, secondo il manoscritto B, erano piuttosto comuni e di tutti. (p. 15/so, colonna B. Cfr ms K)

Don Bosco, però, non è solo educatore, egli è anche sacerdote. Questo aspetto emerge chiaramente nel manoscritto A, che contiene i suggerimenti originari di don Bosco.

“our advice” is followed immediately by “but especially as far as matters of conscience are concerned” (cf. “in the confessional” in ms. A, p. 5/c). Quite rightly he sums it up like this: “Then everything was a joy for me.”

(Incidentally, by way of an aside and in the attempt to be practical I will risk the question: “When young people accept our Christian values, is this a source of joy and happiness for the increasing group of lay people in our youth centres and schools?)

That affective love and the external signs of it run the risk of disappearing at Valdocco about 1880, or even worse: have already disappeared.

Quite naturally Don Bosco then asks: “What advice then shall I give my Salesians?” (p. 18/c, ms C). We could have a look at the variants of his question, but I don’t deem it necessary to pursue the matter further in this colloquium.

- *The keyword: “familiarity (pp. 18/c-22/c)*

Buzzetti’s answer is a concise one: “Familiarity (by a friendly informal relationship) with the boys, especially in recreation time.” (p. 18/c) Herewith Buzzetti takes up again the theme that Valfrè had called up after the scene of an exemplary recreation in former times (p. 5). But Valfrè had only suggested aspects of the practice of familiarity, he had not further unfolded it theoretically.

Extremely important is the link that Buzzetti perceives between “familiarità” and “amore”. In this way: “Without familiarity one does not show one’s love” and if one does not make

All’espressione “secondo i tuoi consigli” fa seguito nei suggerimenti originari (nel manoscritto A) : “ma in particolare nelle cose di coscienza.” (p. 16/m) (Cfr. “nel confessionale” secondo il manoscritto A. (ms. A, p. 5/m e il ms K). Riassume giustamente: “Allora tutto era gioia per me.”

(Di passaggio, pensando al come si potrebbe rendere attuale questo rapporto educativo, mi permetto una domanda: “Possiamo dire che anche per quella schiera di collaboratori laici sempre più numerosa nelle nostre opere sia motivo di gioia il poter fare riferimento al messaggio cristiano come sorgente di gioia e di felicità?”)

Nella situazione concreta di Valdocco intorno al 1880, quell’amore cordiale e i segni esteriori di esso sembrano scomparire, anzi sembrano già essere scomparsi.

Di fronte a questa situazione sembra più che ovvia la domanda di don Bosco: “Che cosa adunque debbo raccomandare ai miei Salesiani?” (p. 18/m, ms C). Faccio notare che la domanda di don Bosco presenta alcune varianti, ma agli scopi di questo colloquio non mi pare rilevante soffermarmi sopra questi dettagli.

- *La parola chiave: familiarità (pp. 18/m-22/m)*

La risposta di Buzzetti è breve e concisa: “Familiarità coi giovani, specialmente in ricreazione.” (p. 18/m). Buzzetti riprende quindi il tema che Valfrè aveva proposto al termine del quadro evocativo di una esemplare ricreazione nei primi anni dell’Oratorio. (p. 5) Faccio notare che Valfrè aveva soltanto enunciato il tema della familiarità, senza sviluppare teoreticamente i suoi contenuti.

Il rapporto tra familiarità e amore proposto da Buzzetti è assai importante: “Senza familiarità non si dimostra l’amore e senza questa dimostrazione non vi può essere confidenza.”

one's love visible, there can be no confidence." (p. 18/b; p. 259/2c) Thus he gives them to understand that the core, the most essential aspect of familiarity consists in showing, manifesting affection, affective love, making it visible. What Lemoyne exactly wants to impress may be indicated by Buzzetti's attempt (1) to refer to Jesus Christ's way of acting (p. 18/t) and (2) to characterize the behaviour of a teacher or a preacher (or a teacher of religion?) (p. 19)

- Jesus Christ's behaviour (pp. 18-19)

In manuscript B and C the reference to "Jesus Christ who became little with the little ones" is given first in the context of "through taking part in their youthful interests" (p. 13/t) When developing this, Buzzetti indeed continues: "The Divine Saviour made himself little with the little ones." (p. 13/c) As it was often done in his time, don Lemoyne does not mention the place of the quotation in the gospel. We must just go and try to find it.

Maybe we suppose that for don Lemoyne – and who knows also for Don Bosco – the quotation from the Bible refers to the passage about the final judgment according to St Matthew. There indeed we read: "Whatever you did for one of the least of these brothers of mine, you did it for me!" (Mt. 25, 40) It is obvious that Jesus identifies himself with the least important, in a certain sense makes himself small with the little ones.

However, in the given context of the conversation between Buzzetti and Don Bosco, this quotation can hardly be considered as the best possible connection and reference. Because in the gospel there is too strong a predominance of the 'caritas-attitude' of Jesus' disciples in the first group of those who are praised and rewarded for their engagement.. They did the right thing. They put into practice the "commandment" of charity. Moreover, Jesus identifies himself no doubt with the least

(p. 18/so) Buzzetti sembra quindi suggerire che il proprio, il nucleo della familiarità consista nel dimostrare, manifestare, rendere visibile l'affetto, l'amore affettivo. Don Lemoyne lascia a Buzzetti il compito di chiarire l'idea che intende comunicare. Buzzetti ricorre a due illustrazioni: fa anzitutto riferimento a Gesù Cristo (pp. 18/s); in secondo luogo contrappone l'atteggiamento di due insegnanti e di due predicatori (insegnanti di religione?) (p. 19)

- Il modo di fare di Gesù Cristo (pp. 18-19)

Nei manoscritti B e C si trova già l'affermazione che "Il Divin Salvatore si è fatto piccolo con i piccoli". La frase si trova all'interno del tema "Che essendo amati in quelle cose che loro piacciono." (p. 13/s) Buzzetti chiude l'esposizione del tema con la frase: "Il Divin Salvatore si è fatto piccolo coi piccoli." (p. 13/m, nel ms B) Don Lemoyne, seguendo l'usanza cattiva del tempo, non dice da quale autore abbia preso la frase, né informa su quale testo biblico sia fondata. Tocca quindi a noi esaminare alcune ipotesi.

Una prima ipotesi potrebbe essere che don Lemoyne – forse anche don Bosco – pensi all'ultimo giudizio secondo Matteo, dove è detto: "In verità vi dico: Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt. 25,40). È evidente che Gesù si identifica con i più piccoli, e quindi, in un certo senso, si fa piccolo con i più piccoli.

Ciononostante sembra difficile ricollegare questo passo biblico con il tenore del discorso tra Buzzetti e don Bosco. Nel passo biblico di Matteo, infatti, il primo gruppo di discepoli è lodato e incoronato [non già per la pratica dell'amore affettivo, bensì] per la pratica della carità. Hanno praticato il bene, hanno vissuto il comandamento della carità. C'è una seconda difficoltà: pur riconoscendo che Gesù Cristo si identifichi con le infime persone, con le persone meno valorizzate, è chiaro che, in questo testo,

important people, but not specifically with youngsters.

That is the reason why we might rather think of the passage where Jesus asks his disciples to “become like little children” and thus to meet him in the little ones, in the children. That is the meaning of: “Whoever welcomes in my name one such child as this, welcomes me” (Mt. 18,3 and 5);

Especially this last statement (Mt. 18,5) must have made a strong impression on Don Bosco. At one time, probably still before 1870, he encouraged his collaborators with these words: “Let us then treat the boys as we would treat Jesus, if he was in this college as a boy.”¹⁰ ‘Treat’ in the sense of ‘approach with respect’, but also get on with them friendly, obligingly, trustfully;

Once more those quotations do not say anything about the behaviour of Jesus himself.

Maybe a member of the General Council indicates the exact way how to understand Lemoyne’s choice. During the discussion about the motto to be put on the draft of a coat of arms in September 1884, that member of the council preferred a sentence from another well-known passage: “Sinite parvulos venire ad me” (Mt 19,14)¹¹ [Let the children come to me]. They are Jesus’ words, crystallised in a fixed term and with slightly adapted words. They must have been self-evident in catholic circles. To me they seem to fit best into don Lemoyne’s train of thought. Even though the link of the term ‘familiarity’ with Jesus’ behaviour is not explained with many words. And although the quotation is filled in with words from Isaiah : “He himself took our

non si identifica specificamente con i giovani.

Pertanto sembra più indicato pensare all’episodio biblico, in cui Gesù dice ai suoi discepoli: “se non vi convertirete e non diventerete come i bambini non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 18, 3). Il discepolo che si farà piccolo potrà poi anche incontrare Gesù nei piccoli – nei fanciulli. È questo il significato della frase: “E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me” (Mt 18, 5).

Soprattutto quest’ultima affermazione deve aver fatto grande impressione su don Bosco. In un’esortazione ai suoi collaboratori – non esattamente databile ma probabilmente anteriore al 1870 – don Bosco dice: “Insomma trattiamo i giovani, come Gesù Cristo stesso tratteremmo, se fanciullo abitasse in questo collegio.”¹⁰ Il termine ‘trattare’ va inteso qui nel senso di: accostarsi con rispetto a qualcuno; può intendersi anche come rapporto amichevole, preveniente, molto fiducioso.

Annotiamo comunque che queste citazioni bibliche non ci informano circa il modo di agire dello stesso Gesù Cristo.

Per cogliere l’intenzione di don Lemoyne possiamo forse rimandare all’adunanza – settembre 1884 - in cui i membri del consiglio superiore discutono riguardo al motto da apportare sull’emblema della congregazione. La preferenza di uno dei membri del consiglio andava verso la frase biblica: “Sinite parvulos venire ad me” (Mt. 19,14: “Sinite parvulos, et nolite eos prohibere ad me venire”)¹¹. È probabile che negli ambienti cattolici di quei tempi si usasse con molta frequenza la frase di Gesù in quella forma stereotipata e contratta. A me pare che sia quella più vicina al pensiero di don Lemoyne. Ammetto però che nel testo di Lemoyne il rapporto tra il concetto di familiarità e il modo di agire di Gesù è poco sviluppato. La citazione biblica è integrata con le parole

sickness and carried away our diseases" (Mt. 8,17; Is. 53,4). That is a rather strange 'filling in'. For it does not link up with the main idea, namely 'do what the boys do', show interest for what they like, enter into their world and actually appreciate it because one loves them well.

It is quite possible that the knowledge of the views of F. Aporti, a pedagogue working at the university of Turin, has considerably influenced don Lemoyne. There were indeed contacts between F. Aporti and Valdocco. Being asked "Who do the children love?" the pedagogue answered without referring explicitly to the biblical passage: "The one who welcomes them, who shows that he loves them and treats them well. For all of us Jesus Christ is the great example. When the apostles, not yet illuminated by the Holy Spirit, wanted to send the children away from Him, he prevented them from doing so by welcoming them on the contrary with kind words." As a matter of course in his train of thought I have to underline the words "welcomes, shows (that he loves them), treats well, kind words". And further he wrote "Although I advise the teacher to win the pupils' confidence through his way of dealing with them."¹² "Coi suoi modi" means with signs of kind love in the daily relationships.

The likeness between F. Aporti's advice and a recommendation by Don Bosco to past-pupils who were active as parish priests, is striking. During a meeting in 1880 Don Bosco said: "But to be successful with children (youngsters), take great pains to be kind to them in a captivating, pleasant, polite way (usare belle maniere)". And: "In a word, do so much your best that once they spot you, they will run over to you rather than dash off, which they unfortunately do in many villages."¹³

prese dal libro del profeta Isaia: "Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie." (Mt. 8,17; Jes. 53,4). Confesso che tale integrazione mi sembra piuttosto strana, perché non si allaccia al pensiero principale, cioè il fatto di partecipare con i giovani, interessarsi alle cose di loro gusto, cercare di entrare con empatia nel loro mondo apprezzandoli anche attivamente, perché si vuole bene a loro.

È possibile che su questo punto don Lemoyne sia stato influenzato dal pedagogista F. Aporti, professore all'università di Torino. F. Aporti aveva effettivamente contatti con Valdocco. Alla domanda. "I fanciulli a chi si affeziono?" Aporti ha dato la seguente risposta – senza riferimento esplicito a un testo biblico in particolare –: "A chi li accoglie, mostra amarli e far loro del bene. È a tutti noi grande esempio Gesù Cristo. I di lui Apostoli non essendo ancora illuminati dal Spirito Santo, volevano allontanare da lui i fanciulli ed egli ne gli impediva, accogliendoli al contrario con benigne parole." Mi fa ovviamente piacere di riscontrare nella sua risposta le parole: "accoglie, mostra, accogliendoli con benigne parole". In un altro posto F. Aporti scrive: "Raccomandando il precettore di ottenere coi suoi modi l'amore e la confidenza dei suoi discepoli."¹² L'espressione "suoi modi" significa: con il suo modo di trattare fanciulli e giovani, si riferisce quindi alle dimostrazioni di amore affettivo nei rapporti quotidiani.

C'è una sorprendente somiglianza tra i consigli di F. Aporti e una raccomandazione di don Bosco ai suoi ex-allievi sacerdoti che lavorano come pastori nelle parrocchie. In un'adunanza del 1880 don Bosco dice: "Ma per riuscire bene coi giovanetti, fatevi un grande studio di usare con essi belle maniere." E ancora: "Insomma adoperatevi che, quando vi veggono, vi corrono attorno, e non vi fuggano, come fanno pur troppo in molti paesi."¹³

Yet in spite of all this, it has not been made clear how Jesus himself on this particular occasion made himself little with the little ones. And neither has it how he behaved concretely with the children so that we – as a conclusion drawn from this occurrence – could present him as “the model or the teacher of familiarity.” (p. 18-19)

That will only be so if, in the Christian tradition and with Lemoyne, we may admit that the following considerations and ideas played their part on the background. Jesus showed that he loved the children by making time for them, by welcoming them (F. Aporti) and being interested in them, by talking kindly and sympathetically to them, by listening to their spontaneous and exciting little stories, by addressing them informally and personally, and even by occasionally taking part in their games. And not the least by blessing them. In such a way Jesus made himself little with the little ones and came down to their level. Thus his sincere love for them became visible.

The gospel story tells us very little or nothing about the age of the children. And I am ignorant about the situation of children and pre-adolescents in the society of that period. At the meeting that day there won't only have been babies I suppose. For the contextual statements about “causing someone to commit sin” and “being drowned with a millstone round the neck” are too meaningful to suppose this. (Mt. 18,6; Mc. 9,42; Lc. 17, 1-3)

Vediamo quindi che, nonostante tutti questi tentativi di interpretazione, non è chiaro in che modo lo stesso Gesù Cristo, in circostanze particolari, si sia fatto piccolo con i piccoli. Nel Nuovo Testamento non troviamo descrizioni di comportamenti concreti di Gesù verso i fanciulli e con i fanciulli, che ci potrebbero autorizzare di chiamarlo “il modello o il maestro della familiarità”. (p. 18-19)

Per giustificare in qualche modo le parole di don Lemoyne conviene tener presente che nella tradizione cristiana – forse anche nel pensiero dello stesso Lemoyne – c'era uno sfondo attivo di pensieri biblici, ad es. che Gesù Cristo si è liberato da altri impegni ed ha riservato un momento di tempo per occuparsi dei fanciulli e dire loro che erano benvenuti (cfr F. Aporti); si è interessato a loro mostrandosi amico benevolo (F. Aporti); si è intrattenuto con loro, ascoltando i loro racconti spontanei e animati; con loro ha parlato cordialmente ed ha avuto una parola specifica per loro. Forse ha pure partecipato un istante ai loro giochi. E soprattutto ha benedetto i fanciulli. In questo modo Gesù si sarebbe fatto piccolo con i piccoli, abbassandosi al loro livello. In questo modo avrebbe reso visibile il suo amore sincero per i fanciulli.

Dal racconto evangelico si ricava poco o nulla circa l'età dei fanciulli. Non posso escludere che una accurata informazione circa la situazione dei fanciulli e degli adolescenti all'epoca di Gesù e nella società di allora potrebbe forse apportare qualche lume. Ad ogni modo i fanciulli che Gesù ha incontrato quel giorno molto probabilmente non erano proprio bambini. Sembrano escluderlo alcuni pronunciamenti contestuali che non vanno per bambini, ad es. “Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare” (Mt 18,6, cfr. anche ; Mc. 9,42; Lc. 17,1-3).

- The exemplary behaviour of two Salesians (p. 19/t)

The second time that we find the biblical statement "Jesus became small with the little ones" in manuscript B concerning familiarity is just before the description of the behaviour of two confreres. (p. 19)

Twice confreres are compared and confronted. First the teacher for whom only teaching counts and "nothing else", compared with the teacher who, after the lesson, "remains among the pupils at recreation time."

Next the preacher who disappears after the sermon as opposed to the other who, again at recreation time, goes among the pupils and talks to them. (p. 19)

Through his conciseness Buzzetti expresses more than he says with words. In fact he calls up the figure of Don Bosco who, because of the love he felt for the boys and his desire to show that love, came down to the level of the boys' preferences and during the recreation stayed with the boys in unforced, kind, warm-hearted, in short, 'familiar' contact, listening to them and talking to them. Don Bosco lives on in both these good disciples and at the same time they incarnate Jesus Christ in their life among the boys.

We have already mentioned above how educative and how worthwhile on the pastoral level Don Bosco's personal word in the ear was (p.15/b). We take it up once more. "How many conversions have been brought about by a few words from you?"(p. 19/b)

- I comportamenti di due salesiani (p.19/s)

L'affermazione "Gesù Cristo si è fatto piccolo con i piccoli" appare una seconda volta nel manoscritto B, ora però nel contesto della familiarità e prima di passare alla descrizione del comportamento di due confratelli salesiani. (p. 19)

Il racconta contrappone due volte il comportamento di un confratello con quello di un altro confratello. Nel caso dei due insegnanti, il primo si interessa unicamente dei risultati scolastici e è "visto solo in cattedra", perciò "è maestro e non più." L'altro insegnante, al contrario, terminata la lezione, "va in ricreazione coi giovani." (p. 19/s)

Nel caso dei due predicatori, il primo, dopo aver fatto la predica, scompare dalla circolazione, mentre il secondo, terminata la predica, si avvicina ai giovani durante la ricreazione e si mette a parlare con loro. (p. 19/m)

Poiché l'evocazione di Buzzetti risulta assai sobria, egli suggerisce più di quanto effettivamente dice. In realtà non fa altro che evocare l'immagine di don Bosco il quale amando i giovani e volendo mostrare questo amore, scendeva al livello di ciò che i giovani gustavano. Passava la ricreazione insieme con loro in maniera spontanea, cordiale, in una parola in contatto familiare con loro, ascoltando e parlando. Nei due salesiani buoni rivive lo stesso don Bosco mentre nel rapporto con i giovani essi incarnano Gesù Cristo.

Precedentemente abbiamo già accennato al valore pedagogico e pastorale della parola di don Bosco detta individualmente all'orecchio. (p. 15/so) Qui si accenna nuovamente a questa usanza: "Quante conversioni non cagionarono alcune sue parole fatte risuonare all'improvviso all'orecchio d un giovane mentre si divertiva." (p.19/so)

In the textual analysis an important aspect has thus far remained undiscussed. About the teacher who stays amidst the boys, Buzzetti says that he becomes a brother to the boys. It is the qualification of the way of acting so close to Don Bosco's heart. He already took it up in the very first suggestions for the letter to the boys. (p. 17/c, ms A) In the letter itself don Lemoyne elaborated the idea from the viewpoint of the youngsters. They are wrong when they consider and deal with the Salesians as superiors. Just like in the past they should consider them as "fathers, brothers and friends."

No less ardently does he want the Salesians to manifest themselves as fathers, brothers and friends. This is found in the text with the expressions: "he becomes a brother" (ms B), "a respected brother" (ms C) or finally "as/like a brother" (ms D). (p. 19/t)

It sounds like a confirmation of his advice given at the end of a personnel-meeting on November 16th 1882: "At that moment, at a quarter past six", don Lazzerio notes, "Don Bosco came in. After they had briefly told him what is mentioned above, he approved and confirmed everything. And he added they should make sure that a teacher, an assistant on duty is a superior for the boys. But when the duty is finished he should be a friend, a father for the boys."¹⁴ With all the good familiarity that this implies. At that moment in 1882 only the word "brother" was missing.

3. Confirmation of the value and the essence of familiarity (pp. 22/c-23/c)

After this, Buzzetti confirms the value and the essence of familiarity by stating that it is an essential element in the preventive system.

In questa analisi accurata del testo ho finora tralasciato di parlare di un aspetto importante. Parlando dell'insegnante che scende in mezzo ai giovani, Buzzetti dice che egli "si fa fratello" dei giovani. L'espressione caratterizza forme di rapporto educativo che stavano molto a cuore a don Bosco. Già nei primi suggerimenti per la lettera ai giovani don Bosco aveva suggerito l'idea. (p. 16, ms. A: "i Superiori sono considerati superiori"). Ma don Lemoyne, nella redazione della lettera, ha elaborato il pensiero nell'ottica degli stessi giovani. I giovani sbagliano considerando e trattando i salesiani come superiori. Al contrario, come già nel passato, essi possono e devono considerarli come "padri, fratelli ed amici."

Lo stesso don Bosco desidera non meno urgentemente che i suoi salesiani si manifestino come padri, fratelli e amici. Nel testo s'incontrano le espressioni: "diventa fratello" (ms B) oppure "come fratello" (ms K), e finalmente "come fratello rispettato" (ms D). (p. 19/s)

Il testo si presenta in qualche modo come conferma di un consiglio che don Bosco ha pronunciato al termine di un'adunanza del personale educativo di Valdocco, il 16 novembre 1882. "A questo punto ore pom. 6 ¼", così annota don Lazzerio, "entrò il Sig. D. Bosco – Detto in succinto il sovraespoto, approvò e confermò il tutto. Soggiunse di star bene attenti, che un maestro, un assistente quando è in carica allora egli coi giovani è superiore, cessato d'essere in carica, deve coi giovani essere amico, padre."¹⁴ S'intende, ovviamente: con tutte le connotazioni della buona familiarità. In quell'occasione però don Bosco non usa il termine "fratello".

3. Confermazione del valore e dell'essenza della familiarità (pp.22/m-23/m)

Nel seguito del testo Buzzetti conferma il valore e l'essenza della familiarità, sottolineando che essa è un elemento essenziale del sistema preventivo.

Familiarity is an essential component of the preventive system

Towards the end of the conversation between Buzzetti and Don Bosco the appreciated helper comes back to the absolute necessity of familiarity. This is done by means of the following conclusion: "This is sure to happen if there is no familiarity (friendly relationship)." (p. 22/m). In other words: this happens when the Salesians no longer associate with the boys in a spontaneous, hearty and familiar way as Don Bosco did.

Since this is a conclusion, we have to consider what this little word "this is sure to happen" refers to. The interpretation is to be found at the end of the passage where the questions begin: "Why do the superiors move away from the pedagogical rules that you (Don Bosco) have prescribed them?" (ms C) And next: "Why the replacement little by little of the system of watchful and loving prevention by a system which consists in framing laws?" (pp. 21-22)

What the superiors, teachers and assistants at Valdocco neglect and change is extremely clear: it's the preventive system. Seen in the frame of the whole conversation it consists in neglecting the pedagogical rules and abandoning the aspect "prevention through love". They fall into the opposite, namely into the repressive system which means: remaining at a distance, having no more that spontaneous and friendly contact with the boys, and also no longer showing that they are interested in their youthful likings and longing as expression of their affective love

The consequences of this deviation and change of the original system, especially of the

La familiarità come componente essenziale del sistema preventivo

Verso la fine del colloquio tra Buzzetti e don Bosco, questo apprezzato collaboratore ritorna sulla assoluta necessità della familiarità. Lo fa con la seguente conclusione: "E ciò accade necessariamente quando manca la familiarità." (p. 22/m). In altre parole, ciò capita quando i salesiani non praticano più il rapporto educativo con i giovani come lo vuole don Bosco, cioè in maniera spontanea, amichevole, sentita, cordiale e fiduciosa.

Quale è il contenuto dell'affermazione "ciò capita"? Con altre parole, che cosa capita quando viene meno il rapporto educativo nel segno della familiarità? Poiché l'espressione "ciò capita" figura nella conclusione di un discorso, bisogna cercare di capirla da ciò che precede. La risposta si trova al termine dell'alea che incomincia con le domande: "Perché i Superiori si allontanano dall'osservanza di quelle regole dell'educazione che don Bosco ha dettate (ms D), che tu hai dettate (ms C)." E la domanda successiva: "Perché al sistema di prevenire colla vigilanza e amorosamente i disordini...?" (pp. 21-22)

Ciò che i salesiani - superiori, insegnanti e assistenti - abbandonano, ciò che sostituiscono è, con ogni evidenza, il sistema preventivo. Guardando invece complessivamente il discorso di Buzzetti con don Bosco, la risposta è indicata come l'abbandono delle regole dell'educazione e, in particolare, l'abbandono della "amorosa prevenzione". Agendo in questo modo i salesiani ricadono nel sistema educativo opposto: nel sistema repressivo. Ciò vuole dire: restare a distanza, non praticare rapporti spontanei e amichevoli con i giovani, non mostrare più interesse per i loro gusti e desideri come espressione dell'amore affettivo dell'educatore salesiano.

Le conseguenze dell'abbandono del sistema originario, in particolare l'abbandono della

aspect of familiarity, are disastrous. "Hatred, dislike and disapproval of the superiors rise in the boys and serious disorders are brought about." (pp. 22/t-c) Those terrific consequences are hidden in the little word "this".

If Don Bosco and the superiors want these disastrous consequences to disappear, and that "the Oratory recovers the former happy situation, the former system should again come into force." (p.22/c) In the context the expression "the former system" evidently calls up again the description and the examples of the spontaneous and familiar way of treating the boys. However, by using the word "system" don Lemoyne at the same time seems to broaden the horizon and to refer to the little treatise on the education of the youngsters with the fundamental statement that Don Bosco's system as a whole is based on reason, religion and "amorevolezza"¹⁵. ("This system is based entirely on reason and religion, and above all on kindness.")

This characterization of the preventive system by Don Bosco himself ought to make us realize that "amorevolezza" and "familiarità" are synonyms. This also appears from G. Modugno's successful definition: "Don Bosco dice precisamente l'amorevolezza, che è l'amore che si esterna in parole, atti e perfino nell'espressione degli occhi e del volto."¹⁶ His description exactly fits in with what we have discovered in Buzzetti's commentary on familiarity.

That is why the ensuing new definition of the system by don Lemoyne, a new definition that in ms C unmistakably begins with the words "that (former system) consists in..." (p. 22/b) is, in my opinion, less fortunate. Especially in the singular (the Superior) in ms D with the over stressing of the 'caritas' and the suppressing of "familiarity". In contrast with this

familiarità e la sua sostituzione con il sistema repressivo sono catastrofiche. Nascono allora nei giovani: "(leggi accendono) odii e fruttano dispiaceri... fruttano disprezzo per i superiori e cagione sono di disordini gravissimi." (pp. 22/s-m) Ecco quali conseguenze terribili stanno dietro l'affermazione "ciò capita".

Pertanto, se don Bosco e i superiori desiderano eliminare quelle conseguenze nefaste, cioè "se adunque si vuole che l'Oratorio ritorni all'antica felicità si rimetta in vigore l'antico sistema." (p. 22/m) Nel contesto l'espressione "l'antico sistema", richiama anzitutto la descrizione degli esempi di rapporto educativo spontaneo, amichevole e fiducioso di don Bosco con i giovani. D'altra parte, usando il termine 'sistema' si ha l'impressione che don Lemoyne cerchi di allargare l'orizzonte e rimanda alle pagine di don Bosco su *Il sistema preventivo nell'educazione della gioventù*: "Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, la religione e sopra l'amorevolezza".¹⁵

Questa descrizione di don Bosco sulle caratteristiche del sistema preventivo dovrebbe attirare la nostra attenzione sul fatto che "amorevolezza" e "familiarità" sono dei sinonimi ed hanno il medesimo significato. Ciò risulta anche dall'accurata definizione di G. Modugno: "Don Bosco dice precisamente l'amorevolezza, che è l'amore che si esterna in parole, atti e perfino nell'espressione degli occhi e del volto."¹⁶ Questa sua descrizione corrisponde assai bene a quanto abbiamo scoperto analizzando il commento di Buzzetti.

In questa ottica ci sembra meno riuscito il tentativo di don Lemoyne, cioè il suo tentativo di riformulare la definizione del sistema preventivo. Mi riferisco in concreto al testo che nel manoscritto C incomincia con le parole: "l'antico sistema di essere tutto a tutti." (p. 22/s) Ancora meno soddisfacente ci pare la ripresa delle medesime idee nel manoscritto D,

ms C - with the plural and the repetition of "who like all that the boys like" – no doubt agrees better with the entire preceding conversation. (pp. 22/b). Nevertheless this redaction too is not sufficiently in harmony with the general tenor of that part of the text about familiarity.

One of the favourable consequences of this going back to the integral carrying out of the preventive system, especially of the component 'familiarity', completely agrees with the spirit of the whole of it, namely: "Then hearts will no longer be closed and deadly subterfuge will no longer hold sway." (pp. 22-23) That result confirms the indispensable and irreplaceable necessity and influence of familiarity, of 'amorevolezza' and 'dolcezza' in Don Bosco's pedagogic method as far as mutual relationships are concerned.¹⁷

4. Final instructions to foster familiarity in relationships (pp. 23/b-24)

By means of Buzzetti's words don Lemoyne sums up the whole conversation in an impressive way. He does so in two stages. Each time by means of a question and an answer.

- *What is needed to foster familiar relationships, love and confidence (p.23/b)*

Don Bosco's first question is the following: "And what is the best way of achieving this Familiarity (friendly relationship), this kind of love and confidence?" Because during the conversation Don Bosco finally came to the conclusion that familiar forms of relationship are extremely important in pedagogical

però ora al singolare (il superiore), con una forte accentuazione della carità, senza nemmeno una parola sulla familiarità. Il manoscritto C - al contrario - conserva il plurale e richiama: "Padri dei giovani (...) togliendo distanze, amando con essi tutto ciò che essi amano." (p. 22/s) Questa formulazione corrisponde indubbiamente meglio alla globalità del lungo discorso precedente. Ad ogni modo, anche la redazione del manoscritto C mi sembra poco in armonia con il tenore generale dei paragrafi riguardanti la familiarità.

Il ritorno alla pratica integrale del sistema preventivo e, in particolare, alla componente della "familiarità", corrisponde pienamente allo spirito dell'insieme, vale a dire: "Allora i cuori non saranno più chiusi e non saranno più segretumi che occidono." (p. 22-23) Tale risultato conferma l'insostituibile necessità e l'influsso della familiarità o amorevolezza o dolcezza di don Bosco.¹⁷

4. Direttive conclusive per promuovere la familiarità nelle relazioni (pp. 23-24)

Don Lemoyne si serve di Buzzetti per riassumere in maniera appropriata l'intero colloquio. Lo fa in due fasi, ricorrendo sempre allo schema "domanda – risposta".

- *Che cosa occorre fare per promuovere le relazioni familiari, l'amore e la fiducia? (p. 23/so)*

La prima domanda di don Bosco è la seguente: "E quale è il mezzo precipuo perché trionfi simile familiarità, simile amore, simile confidenza?" (p. 23/s) Nel corso del colloquio don Bosco è giunto alla convinzione che le relazioni familiari sono di estrema importanza per la sua pratica educativa. Per questo motivo

dealings, don Lemoyne lets him put familiarity correctly in the first place. (p. 23/b) through the question that concludes the whole conversation.

According to Buzzetti's answer that way (or means) is "the exact observance of the rules of the house." At least according to manuscript D.

In manuscript C we find: "The scrupulous observance of the rules that you have given."

This earlier redaction excellently joins up with the question asked just before: "Why do the superiors move away from the pedagogical rules that you have given them?" (p. 21/b) It is indeed still more general, more comprehensive. It does not only recall the "Regulations for the houses of the Society of the Oratory of Saint Francis of Sales" and the "Regulations of the Oratory of St Francis of Sales for the dayboys", but also the little treatise on the preventive system and so many directives given orally and sometimes rather personally.¹⁸ We have only to remember the advice he gave don Vespignani. It might in fact be very useful to study the texts just mentioned from the viewpoint of the significance of familiarity.

Maybe don Lemoyne has modified his version in C under the influence of Don Bosco's wish expressed during the third General Chapter (1883). At that moment, in connection with the second conclusion, he had said: "The means therefore are the Regulations and the decisions that they themselves (the superiors) and their subjects are to observe. But then these regulations must be known. That is the reason why care must be taken that one learns to know them by means of the conferences that are given twice a month. No learned explanations are needed for this. It is sufficient to read them aloud and to add a short admonition and some explanation."¹⁹

don Lemoyne - nella domanda conclusiva dell'intero colloquio - mette giustamente al primo posto la familiarità (p. 23/so)

Secondo le parole usate da Buzzetti questo mezzo sarebbe "L'osservanza esatta delle regole della casa." Ciò almeno stando al testo del manoscritto D.

Nel manoscritto C è formulato diversamente: "L'osservanza esatta delle regole che tu hai dato."

La redazione del manoscritto C corrisponde assai bene alla domanda formulata sopra: "Perché i Superiori si allontanano dall'osservanza delle regole che tu hai loro dettate?" (p. 21/so) La risposta è effettivamente più ampia e complessiva. Non riferisce soltanto al "Regolamento per le case della società di S. Francesco di Sales" e il "Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per gli esterni." Il riferimento riguarda anche le pagine sul sistema preventivo e le frequenti direttive – talvolta anche molto personali - comunicate oralmente.¹⁸ Basta pensare al consiglio dato a don Vespignani. (Potrebbe eventualmente essere utile studiare tutti questi testi nell'ottica della familiarità.)

Non si può escludere che don Lemoyne abbia modificato la versione del manoscritto C per venire incontro a un desiderio manifestato da don Bosco durante il terzo capitolo generale (1883). Con riferimento alla seconda decisione del Capitolo don Bosco aveva detto: "I mezzi sono le Regole e le Deliberazioni, le quali devono essere osservate da loro e dai loro dipendenti. Ma per questo è necessario che si conoscano. Pertanto nelle due conferenze mensili si procuri di farle conoscere. Non si richiedono conferenze dotte; basta che si leggano e poi si aggiunga breve esortazione e spiegazione."¹⁹ Il riferimento a questi pronunciamenti piuttosto robusti va forse in

Although I have to get this into perspective because Don Bosco may rather have meant the constitutions and the resolutions of the General Chapter.

In any case, Buzzetti takes for certain that there are sufficient reasons and directives to make the Salesians at Valdocco treat the boys spontaneously, in a friendly way, intimately, confidentially, warm-heartedly, in one word familiarly. "Like one of them." (Vespignani) The descriptions and commentaries in the long conversation between him and Don Bosco are finally only an illustrative compendium of what Don Bosco has been prescribing and living himself for years.

Meanwhile the sequence that Buzzetti proposes remains significant: first the correct relationship that awakens a heartfelt love and then also trust. It is the intensified echo of Valfrè's conclusion at the beginning: "You see, closeness (familiarity) leads to affection, and affection brings confidence." (p. 5) As a literary technique it is a successful winding up.

- *The value and the core of familiarity in an intriguing saying* (p. 24/b)

But, as often happens in an instruction by Don Bosco's presented in a dream, a secondary question is asked. In this case again by Don Bosco: "And nothing else?" In his answer Buzzetti makes use of a kind of aphorism: "Il piatto migliore in un pranzo è quello della buona cera". (p.24/t) [*The best dish at a dinner is the one of good looks. Or: is a hearty welcome.*]

It is a saying that, even in Italian, does not so simply give up its meaning.

In 1953 at any rate, E. Valentini thought it necessary to give a warning: "In order to prevent a misinterpretation of the last sentence,

qualche modo attenuato, perché è possibile che don Bosco faccia riferimento soprattutto alle costituzioni e alle decisioni del terzo capitolo generale

Ad ogni modo, Buzzetti dà per certo che a Valdocco vi sono indicazioni e direttive più che sufficienti che possono ispirare i salesiani a praticare un rapporto educativo spontaneo, amichevole, vicino, fiducioso, in una parola per trattare i giovani in chiave familiare, "come uno di loro." (Vespignani) Inoltre le descrizioni e i commenti durante il lungo colloquio tra Buzzetti e don Bosco sono veramente un compendio illustrativo di ciò che don Bosco ha vissuto esemplarmente e richiesto come tale.

Nella risposta di Buzzetti è pure significativa la successione delle idee: al primo posto la formazione di buone relazioni che fanno poi fiorire l'amore affettivo e in seguito anche la fiducia. È come l'eco amplificata della conclusione formulata da Valfrè all'inizio: "Veda: la familiarità porta (produce) amore, e l'amore porta confidenza." (p. 5). Dal punto di vista letterario tecnico sembra un'ottima conclusione.

- *Il valore e l'essenza della familiarità in un detto intrigante* (p. 24/s)

Quando don Bosco fa una istruzione - soprattutto quando la presenta sotto forma di un sogno - capita frequentemente che al termine si formula ancora una domanda supplementare. In questo caso è lo stesso don Bosco che fa la domanda: "E null' altro?" Per rispondere Buzzetti si serve di una specie di aforisma [un proverbio o detto popolare]: "Il piatto migliore in un pranzo è quello della buona cera" (p. 24/so).

Per noi il detto Italiano è piuttosto ermetico e, usato in questo contesto da Buzzetti, non libera pienamente il proprio significato.

Nel 1953 E. Valentini ha voluto dare questo avvertimento: "Perché non si abbia a fraintendere quest'ultima frase, occorre tener

one must take into account that those words were addressed to the educators.” One might object that this is obvious. It refers in fact to a piece of writing intended solely for the Salesians. Nevertheless Valentini did not think it superfluous to particularly highlight it and to explicit it as follows: “It is a matter of reminding the Salesians that the gentle rules of the preventive system are entirely based on charity and that they must put them into practice with the boys. To crown it all, there is the permanent smile and the imperturbable peace. That is what the educator has to show permanently.(...)”²⁰

According to the redaction of manuscript D, his thesis “that the gentle rules of the preventive system are entirely based on charity” does not click just like that. There is too strong an emphasis on charity. This overemphasizing of charity and the lack of emphasis on ‘amore’ are probably due to the text-version he had at his disposal. Therein the original ‘amore’ had been replaced by ‘carità’ or sometimes by ‘affetto’. It is a version that – since its publication in the *Memorie Biografiche* (1936) – has become the currently accepted one, even in the Constitutions of the Salesians and the FMA.

But it is true that the interpretation of “buona cera” as “the permanent smile and the “imperturbable peace” and as “crowning it all” agrees more or less with the spirit of the whole piece of writing in 1884. Does Valentini mean that “the smile” of the people at a festive dinner is the most important thing? And is this smile then for instance a symbol of cheerfulness and joy, which are also infectiously visible in the educators at the

presente che queste parole sono indirizzate agli educatori.” Si potrebbe obiettare che questa osservazione è ovvia, perché lo scritto è indirizzato esclusivamente ai salesiani. Ciononostante il Valentini non ha giudicato superfluo attirare l’attenzione specificamente su questo punto. Spiega ulteriormente il suo avvertimento: “Si tratta (...) di ricordare ai Salesiani le norme amoroze del sistema preventivo tutto fondato sulla carità, e che essi debbono praticare verso i giovani. La corona poi di tutto è il sorriso continuo e la pace inalterabile di cui l’educatore deve incessantemente far mostra affine di rendere più bella e più dolce la vita dell’allievo.”²⁰

Ci pare, tuttavia, che la tesi del Valentini, secondo cui le norme amoroze sono tutte fondate sulla carità non corrisponda bene alla redazione conservata nel manoscritto D. La tesi non è sufficientemente corretta, per il fatto che si accentua troppo il ruolo della carità. L’amore attivo ed effettivo del prossimo è eccessivamente accentuato. Nello stesso tempo si dimentica di accentuare il termine “amore” quanto “amore affettivo”. Questi due squilibri del Valentini sono forse dovuti alla redazione di cui si è servito. Probabilmente ha usato quella redazione in cui il termine “amore” è stato sostituito con il termine “carità” (e qualche rara volta con il termine “affetto”). È la versione che, dopo la sua pubblicazione nelle *Memorie Biografiche* (1936), è diventata la versione normale, inserita nelle Costituzioni dei salesiani e delle suore FMA.

Si può riconoscere che a prima vista la descrizione di “buona cera” come “sorriso continuo e la pace inalterabile” e “come coronamento di tutta la relazione educativa” corrisponde allo spirito che pervade tutto lo scritto del 1884.

Guardando il testo letterale dello scritto, si deve annotare che il termine “pace inalterabile” non è tematizzato nel lungo discorso. Inoltre il significato del termine “sorriso” non è univoco,

playground during Valfré's evocation? Or does the author rather suggest that the friendliness, closeness, warm-heartedness and spontaneity of the hosts is the best element of the dinner and a symbol of how adults are to treat the youngsters entrusted to them?

Besides, the first part of the saying is not shown to full advantage. For what is meant by "dinner" and "best dish"? Are they also metaphors? And, if so, of what? Finally we must ask the question whether the smile and the serenity of the educators "crown all this" ? or are they rather "the creative dynamics"?

Similar considerations also partially concern the explanation of "buona cera" by E. Viganò in his commentary on the strenna 1984. He clarified or updated this expression with "un viso cordiale" "a warm and friendly face".²¹ No doubt coming especially from the educators (male and female). But it remains uncertain whether he was inspired by the appreciating sentence in the first part about recreation time: "You could see that the greatest cordiality and confidence reigned between the boys and the superiors" (p. 6-7) or perhaps by the whole exposition about familiarity. Neither did he clarify the dimension that might be hidden under the word "dinner" in the first part of the saying.

After both these interpretations of "buona cera", the English translation "At a dinner the best dish is the hearty welcome" may surprise us. Yet it fits in well with the explanation of the actual dictionary *Lo Zingarelli*. There we read: "fare buona cera: accogliere, ricevere

perché non è chiaro se il Valentini intende dire che il sorriso degli invitati al pranzo è la cosa più importante. Potrebbe anche darsi che il Valentini intenda semplicemente suggerire che la gentilezza, la cordialità e la spontaneità degli ospiti è la cosa migliore del pranzo e che funziona anche come simbolo del rapporto educativo degli adulti con i giovani affidati alle loro cure?

Poi non è chiaro se quel sorriso è piuttosto simbolo dell'allegria e della gioia che sono visibili negli educatori durante la ricreazione secondo l'evocazione fatta da Valfré?

Inoltre la prima parte del detto popolare non è valorizzata. Che cosa s'intende con il termine "pranzo" e "miglior piatto"? Questi termini funzionano anche come metafore? Metafore di che cosa? Infine bisogna domandarsi se il "sorriso" e la "serenità" degli educatori sono "la corona di tutta l'opera educativa" oppure ne sono piuttosto la "forza creatrice"? (Cfr Valfrè e Buzzetti)

Riserve analoghe si possono formulare per la spiegazione di "buona cera" tentata da don Egidio Viganò, nel suo commento alla strenna del 1984. Ha cercato di chiarire o di sostituire con una espressione attuale usando "un viso cordiale".²¹ Ciò ovviamente in riferimento agli educatori. Però non è chiaro se E. Viganò si lascia ispirare dalla prima parte positiva dell'evocazione del cortile: "Si vedeva che fra i giovani e i Superiori regnava la più grande cordialità" (p. 5) oppure da tutta la esposizione sulla familiarità. Infine non dice nulla circa l'eventuale significato che si nasconde dietro la parola "pranzo" nella prima parte del detto popolare.

Dopo le due interpretazioni di "buona cera" la traduzione Inglese ci sorprende un po': "At a dinner the best dish is a hearty welcome". Ciò corrisponde però perfettamente con il significato che attualmente è indicato nello *Zingarelli*, dove si legge: "fare buona cera:

cordialmente”, which means give a hearty welcome, receive in a hearty way. The saying then literally means that the best at a dinner is the hearty welcoming. If this only referred to the friendly hearty welcome at the moment when the guests arrive, it would be too narrow, too small in the context of Buzzetti’s exposition about familiarity.

E. Valentini’s warning and my attempts to clarify the saying have put us on the right track all the same. The aphorism “Il piatto migliore in un pranzo è quello della buona cera” in the first instance, literally means that beaming eyes, a friendly, joyful face and a hearty welcoming by the host and the hostess are actually the most important elements in any banquet. Yet, not only at the moment of welcoming but throughout the banquet. The guests should feel that they are welcome, that they are gladly accepted, that they have got their place in the affective love and appreciation of those who have invited them.

In the second instance, as applied to the considerations on the component familiarity, the saying means that on the educative level the friendly, hearty and cheerful welcoming of youngsters by the educators and their natural, hearty, genial, trustful, cheerful manner, in short their ‘familiar’ way of dealing with boys is, according to Buzzetti’s words “il meglio” (the best dish) and to Don Bosco’s question, “il mezzo precipuo” (the best means) in his pedagogical method to succeed in the education-process. And this is true for the whole education-period.

The whole text emphasizes that the methods promoted by Don Bosco get their chance especially at recreation time. Would it be too far-fetched to suppose that this preference has also been taken into account when choosing the image of “a dinner”?

accogliere, ricevere cordialmente” Il detto popolare significherebbe quindi che la cosa migliore in un pranzo è l’accoglienza cordiale. Per rispettare la spiegazione di Buzzetti sulla familiarità, non si dovrebbe limitare l’accoglienza al solo momento dell’arrivo degli invitati, sarebbe un’interpretazione troppo stretta.

L’avviso di E. Valentini e il chiarimento da me proposto ci mettono comunque sulla buona strada. L’aforisma “Il piatto migliore in un pranzo è quello della buona cera” significa in primo luogo, letteralmente, che gli occhi raggianti e il volto amichevole e ilare della signora di casa nonché l’accoglienza cordiale del signore e della signora in realtà sono la cosa più importante per qualsiasi pranzo festivo, non soltanto al momento dell’arrivo ma attraverso tutta la durata del pranzo. Gli invitati possono sentire che sono benvenuti, che anzi devono esserci perché occupano un posto nell’amore affettivo di coloro che li hanno invitato.

Il detto popolare significa in secondo luogo – applicato alla componente della familiarità – che a livello dell’educazione l’accoglienza amichevole, cordiale, ilare dei giovani da parte degli educatori come pure il loro rapporto educativo spontaneo, cordiale, sentito, fiducioso, in una parola – secondo le parole di Buzzetti - il rapporto educativo nel segno della familiarità costituisce “il meglio” (il miglior piatto). È anche “il mezzo precipuo” per riuscire nell’educazione secondo il metodo di don Bosco. Questo mezzo deve essere applicata per tutta la durata dell’educazione.

L’intero testo mette in evidenza che il rapporto educativo voluto da don Bosco si realizza più facilmente durante il tempo della ricreazione. E perché, in questo caso, non presupporre che la parola “pranzo festivo” nel detto popolare figura in qualche modo come simbolo di questa preferenza?

So the saying is not an enigmatic expression, not a meaningless pun. It is really the icing on the cake in the letter to the educators at Valdocco: they underline that familiarity is “the best thing” (p. 12/c), “the best way” (p. 23/b), “the best dish” (p. 23/b) to be successful in education.

Summarizing we could say: The face of all of them, youngsters and superiors, is beaming and joyful. That is especially due to the educators who really live a ‘familiar’ relationship, i.e. a relationship characterized by closeness, affability, spontaneity, warm-heartedness, by showing sincere interest for the youthful longings and by willing to listen and to dialogue. But it is also due to the youngsters who appreciate that ‘familiar relationship’ and respond to it with spontaneity, heartiness, friendliness, frankness, confidence and great openness of heart and spirit.

Conclusion

Though in this exposition in the form of a circular don Lemoyne stresses the third pillar of the preventive system, i.e. “amorevolezza” in quite a personal way by familiarity, his explanations fully correspond with Don Bosco’s practice and teaching. The way of getting on in a friendly, spontaneous, kind, dialoguing, close and joyful way is essential in the preventive system of Don Bosco. Through closeness (familiarity), through “this friendly relationship” (p. 23/b) educators and youngsters show (demonstrate) their affective loving and mutual confidence is brought about.

Il detto, quindi, non è un’espressione enigmatica. Non è neppure un semplice gioco di parole. È veramente la ciliegia sulla torta dello scritto destinato agli educatori di Valdocco sottolineando che la familiarità è “il meglio” (p. 12/m), “il migliore” (p. 23/so) o “il mezzo precipuo” (p. 23/so) per riuscire nell’educazione.

Riassumendo si può dire: “Tutti, giovani e superiori, hanno il viso raggianti, gioiosi, anzitutto perché gli educatori vivono un rapporto educativo familiare, cioè di amabilità, cordialità, amorevolezza, spontaneità e di interessamento per le inclinazioni giovanili, di prontezza ad ascoltare e a dialogare; in secondo luogo perché anche i giovani rispondono con spontaneità, cordialità, franchezza, fiducia e grande apertura di cuore e di spirito.

Conclusione

In questa esposizione - che ha la forma di una circolare - don Lemoyne interpreta la terza colonna del sistema preventivo in una maniera assai personale: descrive il termine “amorevolezza” con il termine “familiarità”. Ciononostante bisogna riconoscere che le sue illustrazioni corrispondono sia con la pratica che non l’insegnamento di don Bosco. Il rapporto familiare, spontaneo, cordiale, dialogale, vicino e allegro con i giovani è un aspetto essenziale del sistema preventivo di don Bosco. Attraverso la familiarità gli educatori e i giovani (le giovani) fanno vedere, manifestano il loro amore affettivo e nascita (è suscitata) la reciproca fiducia.

Rik Biesmans

Oud-Heverlee, 24.05.2011

- ¹ *Costituzioni della Società di San Francesco di Sales*, Roma, Editrice S.D.B., 1984, *Costituzioni e Regolamenti*, Roma, F.M.A., 1982, pp. 265-277.
- ² BRAIDO, P., *La Lettera di don Bosco da Roma del 10 maggio 1884*, Roma, LAS, 1984, p. 16. Opposite this title stood another one, namely "redazione breve", for the letter that was meant for the boys and that was actually sent from Rome.. One may properly speak of two short "letters", because manuscript C containing the exposition for the Salesians (in Valdocco) may also be called a kind of short text. (Ibid., pp. 37-40.)
L'edizione "lunga" era contrapposta a quella "breve", cioè la "redazione breve" e che effettivamente fu spedita da Roma come lettera indirizzata ai giovani di Valdocco. A dire il vero, si dovrebbe parlare di due redazioni brevi. Infatti la redazione contenuta nel manoscritto C contiene pure la redazione destinata ai confratelli, ch è più breve rispetto al manoscritto D che è più tardivo. (Ibid., pp. 37-40.)
- ³ BIESMANS, R., *De Magna Charta van het salesiaanse opvoedingssysteem*, vol. 1 en 2, Sint-Pieters-Woluwe, Don Bosco Provinciale, 2010.
- ⁴ CERIA, E., *Annali della Società Salesiana. Dalle origini alla morte di S. Giovanni Bosco (1841-1888)*, Turijn, SEI, 1941, p. 673.
- ⁵ TEPPA, A.M., *Avvertimenti per gli educatori ecclesiastici della gioventù*, Torino, 1868, p. 22.
Ha scritto: "Cerchi di compiacerli e contentarli, per quanto gli è possibile, nei loro onesti desiderii; prenda parte sincera ai loro piaceri e dispiaceri; ma soprattutto sappia sempre compatire di cuore."
- ⁶ VESPIGNANI, G., *Un anno alla scuola del Beato Don Bosco (1876-1877)*, Turijn, SEI, 1932, pp. 67-68.
- ⁷ MB V, p. 917; In English EMB V, pp. 600-601.
- ⁸ MB XII, p. 88 and p. 90; In English EMB XII, p. 68 and p. 71.
- ⁹ MB XVII, p. 170-172; In English EMB XVII, 146-147.
- ¹⁰ MB XIV, p. 844 and pp. 846-847. The appendix with documents has not been translated into English.
- ¹¹ MB XVII, p. 365; In English EMB XVII, p. 337 (Let the children come to me). The remarkable expression is an amalgam of the Latin version: "Sinite parvulos, et nolite eos prohibere ad me venire."
È una contrazione dell'espressione originaria latina:: "Sinite parvulos, et nolite eos prohibere ad me venire."
- ¹² According to/Secondo BRAIDO, P., *Prevenire non reprimere. Il sistema preventivo di don Bosco*, Rome, LAS, 1998, pp. 108-109
- ¹³ Bollettino Salesiano, 4 (1880), pp. 9 and 11. Cf. MB XIV, p. 513; In English EMB XIV, p. 403.
- ¹⁴ PRELLEZO, J.M., *Valdocco nell'ottocento tra reale e ideale, (1866-1889). Documenti e testimonianze*, Rome, LAS, 1992, p. 254/598-601.
- ¹⁵ BOSCO, G., *Il sistema preventivo nell'educazione della gioventù. Introduzione e testi a cura di Pietro Braido*, Roma, LAS, p. 83/395-396.
- ¹⁶ MODUGNO, G., *Il metodo educativo. Introduzione e note*, Firenze, La Nuova, 1941, p. 38. "Don Bosco says precisely about 'amorevolezza' that it is love that expresses itself in words, acts and even in the expression of the eyes and the face." Cf. BRAIDO, P., *Il sistema preventivo di don Bosco*, Zürich, PAS-Verlag, 1964, p. 159.
- ¹⁷ I have sufficiently treated the synonymy of the three words in the study *Amorevolezza (1876-1884). Vriendelijke, minzame, innemende, voorkomende, fijne, wellevende, gemoedelijke, ongedwongen omgangsvormen, [Friendly, affable, winning, obliging, fine, polite, kind, natural, warm- hearted... way of dealing]* Don Bosco Studies, 15, Sint-Pieters-Woluwe, Don Bosco Centrale, 2003.
Per la domanda se questi tre termini possono considerarsi sinonimi rimando all'ampio studio nel mio volume: *Amorevolezza (1876-1884). Vriendelijke, minzame, innemende, voorkomende, fijne, wellevende gemoedelijke, ongedwongen, hartelijke... omgangsvormen*, Don Bosco Studies, 15, Sint-Pieters-Woluwe, Don Bosco Centrale, 2003.
- ¹⁸ *Regolamento dell'Oratory di S. Francesco di Sales per gli esterni and Regolamento per le case della società di S. Francesco di Sales* in OE XXIX, Roma, LAS, 1977, pp. 31-94 and pp. 97-196.
- ¹⁹ FdB 1.864 B1. Cf. MB XVI, p. 416; In English EMB XVI, p. 330. The English translation seems to go in the direction of relativating the possibility of direct influence.
La traduzione inglese sembra andare nella direzione di una certa attenuazione.
- ²⁰ VALENTINI, E., *La pedagogia mariana di don Bosco*, Salesianum, Turin, PAS, 1953, p. 151.
- ²¹ VIGANO', E., "Non basta amare!" *strenna 1984*, Rome, Casa generalizia FMA, 1984, p. 9.

AFTERTHOUGHTS

Rik Biesmans

1. Some auditors, especially French-speaking ones, but perhaps also English speakers may have wondered in the course of this exposition whether the choice of the term “familiarità” or “familiarity” can be maintained in our time (of pedophilia crisis).

In the English translation of the Constitutions and Regulations we have indeed noticed that in Buzzetti’s answer the paraphrase “a friendly informal relationship” precedes the term “familiarity”. (“By a friendly informal relationship with the boys, especially in recreation. You cannot have affection without familiarity.” (p. 259/c; synopsis p. 18/c).

And before this, we had read in Valfrè’s answer: “You see, closeness leads to affection, and affection brings confidence.” (p. 255: long paragraph/b). Closeness stands for “familiarity” in the Italian original version. And further “This is sure to happen if there is no friendly relationship.” (p. 260/c)

The words “friendly relationship” and “closeness” are no doubt good choices. They agree with the explanation given in the 1981 Webster Dictionary: “1a: state of close personal relationship: intimacy 2a: absence of ceremony: informality.” Yet, they remain unsatisfactory to render all the rich nuances that are given in the preceding analysis of don

RIFLESSIONI

Rik Biesmans

1. Posso immaginarmi facilmente che, nel corso della mia esposizione, qualche ascoltatore di lingua francese soprattutto ma anche di lingua inglese si sia chiesto se il termine “familiarità” o “familiarity” si possa ancora usare nel nostro tempo.

Nella traduzione inglese, inserita in “*Constitutions and Regulations*”, abbiamo potuto rilevare che nella risposta di Buzzetti la parafrasi “a friendly informal relationship” [mediante un rapporto informale amichevole con i ragazzi] precede l’uso del termine “familiarity”: (“By a friendly informal relationship with the boys, especially in recreation. You cannot have affection without familiarity.” (p. 259/c; synopsis p. 18/c) [mediante un rapporto informale amichevole con i ragazzi, specialmente durante la ricreazione. Non si può ottenere l’affetto senza familiarità]. E già in precedenza abbiamo letto nella risposta di Valfrè: “You see, closeness leads to affection, and affection brings confidence.” (p. 255/lunga alinea/b) [Come si vede, l’essere vicino a loro conduce all’affetto e l’affetto genera la confidenza]. Il termine “closeness” traduce il termine italiano “familiarità” “This is sure to happen if there is no friendly relationship.” (p. 260/c) [Ciò arriverà inevitabilmente se non vi è un rapporto amichevole]

I termini “friendly relationship” [rapporto amichevole] e “closeness” [essere vicino a] sono indubbiamente scelti bene. Sono d’altronde confermati nel Webster, English dictionary 1981: “1a: state of close personal relationship: intimacy 2a: absence of ceremony: informality.” Ma, a dire il vero, questi significati rimangono al di sotto della

Lemoyne's text. That is also true for the adjectives "informal" and "friendly". On the word "familiar" Webster indeed notices: "1: closely associated; intimate as a: on a family footing 2: obs: affable and courteous 4: of an informal nature: unceremonious: as a: free and easy b: marked by informality." In any case it is interesting to see that the English words "familiarity" and "familiar" can be used and are used in a positive sense.

French-speakers, on the contrary, pretty early made a clear reservation on the use of the French word "familiarité" and of "amorevolezza" that may be considered as a synonym of familiarità. Thus in 1877, in the translation of the little treatise on the preventive system, the word "charité" was immediately used instead of "amorevolezza".¹ Many years later, in a translation of the "letter from Rome" that he published in 1958, Fr. Desramaut thought it necessary to add an explanatory note to the translation of "familiarità": "Le terme italien est un des mots-clefs de cette lettre. Il évoque un mode de vie familial, sens qui a presque disparu de l'équivalent français *familiarité*. Celui-ci n'a été maintenu (à regret) que pour éviter de recourir à tout un lot d'expressions disparates et peu satisfaisantes."²

With this last idea and decision the author hits the nail on the head. Indeed, it is and remains difficult to find adequate substitutes. During the analysis of the text we have heard how different characterizing (specifying) words may be necessary to unfold the rich meaning of the concept. In that same sentence the expression "maintenu à regret" is meaningful, i.e. it suggests that Fr. Desramaut uses the word "familiarité" reluctantly or unwillingly.

ricchezza di sfumature che sono emerse nell'analisi del testo di don Lemoyne. Ciò vale anche per i due aggettivi "informal" e "friendly". Riguardo al termine "familiar" il Webster menziona effettivamente: "1: closely associated; intimate as a: on a family footing 2: obs: affable and courteous 4: of an informal nature: unceremonious: as a: free and easy b: marked by informality." Ad ogni modo mi pare interessante che i termini "familiarity" e "familiar" siano usati in senso positivo.

Al contrario, molto presto i Salesiani di lingua francese hanno espresso chiare riserve contro l'uso del termine francese "familiarité" come pure contro il termine "amorevolezza", che possiamo considerare un sinonimo di "familiarità". Già nel 1877 nell'edizione francese delle pagine sul sistema preventivo, il termine "amorevolezza" è sostituito con il termine "charité".¹ Diversi decenni dopo, nella sua traduzione della "Lettera di Roma 1884", pubblicata nel 1958, Fr. Desramaut giudicò necessario aggiungere una nota esplicativa della traduzione del termine "familiarità": "Le terme Italien *familiarità* est un des mots-clefs de cette lettre. Il évoque un mode de vie familial, sens qui a presque disparu de l'équivalent français *familiarité*. Celui-ci n'a été maintenu (à regret) que pour éviter de recourir à tout un lot d'expressions disparates et peu satisfaisantes."²

Con questo ultimo pensiero e la decisione corrispondente Fr. Desramaut dice una cosa molto importante. È e rimane effettivamente difficile trovare termini sostitutivi che dicono in maniera adeguata il senso originale dei termini italiani. Nell'analisi del testo abbiamo sentito che ci vogliono diverse parole caratterizzanti per dispiegare la ricchezza di significato di questo termine. Attiro l'attenzione sul fatto che nella stessa frase Fr. Desramaut usa anche l'espressione "maintenu à regret", vale a dire che usa malvolentieri e con disagio il termine "familiarité".

However, in the translation of the edition of the *Constitutions et Règlements (1986)* nothing is left over of that reserved attitude. There it is simply “familiarité” both in Valfré’s words and in Buzzetti’s. Maybe the word has acquired a more positive sense. At any rate *Le Petit Robert* (explanatory dictionary) (1972) donne: 1° Relations familiaires, comme celles qu’entretiennent les membres d’une même famille les uns avec les autres. V. intimité. 2° Manière familiaire de se comporter à l’égard de quelqu’un. V. Abandon, bonhomie, liberté. 3° Manière de parler, d’écrire qui a le ton familiaire de la conversation ordinaire. V. Naturel, simplicité. And for the adjective “familier” among other things: “3° Qui montre dans ses rapports avec ses semblables, subordonnés, une simplicité qui les met à l’aise. V. Accessible, liant, simple. (*Micro Robert* (1971) also notes: *Au plur.* Des familiarités: façons trop libres, inconvenantes.)

The *Petit Larousse en couleurs* (1980) explique le substantif de la même façon: “Grande intimité”/ Manière familiaire de se comporter. Pl. Manières trop libres, privautés.

Still, Fr. Desramaut seems inclined to avoid using this word in his important work “*Don Bosco en son temps*”. He defines/describes an essential trait of the preventive system in the following way: “il (don Bosco) eût été plutôt porté (...) à la prévention compréhensive et affectueuse”.³ In this way he wants to describe “amorevolezza”.

In the “Index” of that work the entry “familiarité” is not even found. It only occurs in its Italian form and only in a footnote concerning the “redaction longue”. In this way: “Cette version longue insiste sur l’amore de l’éducateur pour le jeune, sur la *famigliarità* indispensable avec lui et sur la nécessité d’une présence active et aimante des éducateurs aux éduqués.”⁴

Di questo atteggiamento riservato non c’è più traccia nella traduzione che è stampata nell’edizione di *Constitutions et Règlements (1986)*. Si usa semplicemente “familiarité”, sia per tradurre l’espressione di Valfré sia per quella di Buzzetti. Potrebbe darsi che il significato positivo prevalga attualmente sopra quello negativo. Aprendo *Le Petit Robert* (1972) si legge: 1° Relations familiaires, comme celles qu’entretiennent les membres d’une même famille les uns avec les autres. V. intimité. 2° Manière familiaire de se comporter à l’égard de qqn. V. Abandon, bonhomie, liberté. 3° Manière de parler, d’écrire qui a le ton familiaire de la conversation ordinaire. V. Naturel, simplicité. Per aggettivo “familier” si legge, fra altri significati: 3° Qui montre dans ses rapports avec ses semblables, subordonnés, une simplicité qui les met a l’aise. V. Accessible, liant, simple. (*Il Micro Robert* (1971) annota: *Au plur.* Des familiarités: façons trop libres, inconvenantes.)

Il *Petit Larousse en couleurs* (1980) spiega il sostantivo in maniera identica: “Grande intimité”./ Manière familiaire de se comporter. Pl. Manières trop libres, privautés.

Nella sua opera importante “*Don Bosco en son temps*” Fr. Desamaut dà l’impressione di volere evitare il termine familiarità. Descrive il tratto essenziale del sistema preventivo nel seguente modo: “il (don Bosco) eût été plutôt porté (...) à la prévention compréhensive et affectueuse”.³ Serve più specificamente per illustrare il termine “amorevolezza”.

Consultando l’indice delle materie si constata che la voce “familiarité” non è affatto presente. Il termine si riscontra unicamente nella frase italiana e soltanto in una nota a piè di pagina, con riferimento alla “redaction longue”. Ecco la citazione: “Cette version longue insiste sur l’amore de l’éducateur pour le jeune, sur la *famigliarità* indispensable avec lui et sur la nécessité d’une présence active et aimante des éducateurs aux éduqués.”⁴ [Questa versione lunga insiste sull’amore che l’educatore deve

The least we could say on this, is that the author thus only painfully hides his aversion to using this word and that, with respect to the content, he remains on the surface.

We discover a certain reticence in P. Braido as well. In his summarizing study *“Prevenire non reprimere”* he prefers the heading “La ‘famiglia’ educativa” on top of chapter 15 and for the second part of it: “2 Stile di famiglia”. In the explanation he writes: “Superata la tensione tra autorità e obbedienza nella comune adesione a una regola comune, è creata la condizione più adatta per trasformare il clima di famiglia in effettiva abituale ‘famigliarità’”. And after this he perfectly agrees with the train of thought of the 1884 text: “Essa (la famigliarità) è compito degli educatori agli allievi, ma anche doveroso stile di convivenza degli alunni reciprocamente.” Also in complete agreement with don Lemoyne’s explanation in 1884 is the following: “Essa si dovrà manifestare nel momento di maggior spontaneità della convivenza comunitaria, la ricreazione”⁵. To confirm this, however, he limits himself to quoting a few ideas from the long or collected text. Those are quotations which - each one by itself or all of them together - do not disclose much about the true meaning of the term “famigliarità”. Besides it must be doubted whether he hits the mark concerning the deeper meaning when he draws his conclusion about the part the educators play in the way of treating the boys as Don Bosco wished: “Non resta che rimettere “in vigore l’antico sistema” della totale disponibilità – poiché ciò significa “famigliarità” nella massima estensione – degli educatori alle domande dei giovani.”

Also concerning the boys’ part, his conclusion does not seem to probingly describe their

avere verso il giovane, sulla *familiarità* indispensabile verso loro e sulla necessità di una presenza attiva nel segno dell’amore degli educatori verso i giovani da educare.]

Il meno che si possa dire è che l’autore stenta a nascondere la sua avversione di fronte alla parola “familiarité”. Per di più, per ciò che riguarda il contenuto, si ferma piuttosto alla superficie.

Anche Pietro Braido rivela una certa riserva nei confronti di questo termine. Nel suo studio *“Prevenire non reprimere”* - un tentativo di sintesi – preferisce mettere come titolo del capitolo 15 “La ‘famiglia’ educativa” e nella seconda parte di questo capitolo usa: “2. Stile di famiglia.” Spiegando questa scelta egli afferma: “Superata la tensione tra autorità e obbedienza nella comune adesione a una regola comune, è creata la condizione più adatta per trasformare il clima di famiglia in effettiva abituale ‘famigliarità’”. Per il resto segue da vicino l’andamento del pensiero espresso nella lettera del 1884: “Essa (la famigliarità) è compito degli educatori agli allievi, ma anche doveroso stile di convivenza degli alunni reciprocamente.” Braido pure in sintonia con l’esposizione di don Lemoyne del 1884 scrivendo: “Essa si dovrà manifestare nel momento di maggior spontaneità della convivenza comunitaria, la ricreazione.”⁵ Per documentare la sua affermazione si limita a citare alcuni pensieri o frasi della versione lunga o composita di questa lettera. Prese singolarmente e anche tutte insieme le citazioni non rivelano molto riguardo al contenuto del concetto di “familiarità”. Si può, inoltre, dubitare della sua conclusione riguardo all’apporto degli educatori in quel rapporto con i giovani auspicato da don Bosco: “Non resta che rimettere “in vigore l’antico sistema” della totale disponibilità - poiché ciò significa “famigliarità” nella massima estensione - degli educatori alle domande dei giovani.”

Anche per ciò che riguarda l’apporto dei giovani, la conclusione di Braido non sembra

attitude towards the educators: "Questi, da parte loro, non mancheranno di rispondere con cordiale fiducia".⁶

That is why we may – next to it - also consider *Lo Zingarelli's* declaration (1996): "famigliarità": "confidenza e affabilità tipiche di chi, di ciò che è familiare. 1) della famiglia 3) affabile, semplice, confidenziale."

In the wake of P. Braido, Arthur Lenti - under the heading 'The Family Model and the Family Spirit' – writes the following: "*Familiarity* for don Bosco meant family-style relationships and a home-like way of living and working together." That broader interpretation of "familiarity is more or less related to P. Braido's expression "nella massima estensione". His paraphrasing of the word agrees less or not at all with don Lemoyne's text and with the letter that don Bosco wanted to send to the boys. The following statement by A.J. Lenti does agree better with it: "He (Don Bosco) wanted the educator to draw close to, and be with, the youngsters in a spirit of equality and comradeship."⁷

And further in his comment: "Love should be expressed with a certain style, much like Jesus, or loving parents, would express it – with loving concern, with caring friendliness, with tender loving care." Don Bosco called love so expressed, "amorevolezza (loving concern)."⁸

descrivere in maniera penetrante il loro apporto: "Questi, da parte loro, non mancheranno di rispondere con cordiale fiducia."⁶

Possiamo arricchire l'interpretazione mettendo accanto le indicazioni che si trovano ne *Lo Zingarelli* 1996: "familiarità": "confidenza e affabilità tipiche di chi, di ciò che è familiare. 1) della famiglia 3) affabile, semplice, confidenziale."

Anche Arthur J. Lenti corre nella linea di Braido. Sotto il titolo "The Family-Model and the Family Spirit" [il modello della famiglia e lo spirito di famiglia] scrive quanto segue: "*Familiarity* for don Bosco meant family-style relationships and a home-like way of living and working together." ["Familiarità" significa per don Bosco: rapporti secondo lo stile di famiglia e una maniera di vivere e di lavorare come si fa a casa]. La sua interpretazione in senso piuttosto ampio rivela qualche somiglianza con quella di Braido "nella massima estensione". La descrizione del termine "familiarity" è più o meno in sintonia con il testo di don Lemoyne e con la lettera che don Bosco voleva mandare ai giovani di Valdocco. Un'altra espressione di J. Lenti mi sembra più felice: "He (Don Bosco) wanted the educator to draw close to, and be with, the youngsters in a spirit of equality and comradeship." [Egli (don Bosco) chiede che l'educatore abbia un rapporto molto stretto e stia vicino ai giovani in un spirit di uguaglianza e di camaratismo.]⁷

Nelle sue spiegazioni aggiunge: "Love should be expressed with a certain style, much like Jesus, or loving parents, would express it –with loving concern, with caring friendliness, with tender loving care." Don Bosco called love so expressed, "amorevolezza (loving concern)."⁸ [L'amore deve essere espresso con un certo stile, piuttosto come quello di Gesù o dei genitori che amano i figli; si possono usare le seguenti espressioni: amore premuroso,

As a matter of course, it is correct to speak about "a certain style" and to treat "familiarity" and "amorevolezza" as synonyms.⁹ Referring to Jesus' example goes with the spirit of the circular letter to the Salesians. But the question is: what does Jesus' example mean concretely in educational matters? The same is true concerning the parents, especially because the active, effective aspect of "concern/caring/care" of love is so intensely mixed up with the manner of having contact /treating: "friendliness".

As far as the contextual meaning is concerned, a few lines by don Lemoyne himself in the third volume of the *Memorie biografiche* remain relevant: "Era suo studio (di don Bosco) formarli (i giovani) colle sue belle maniere all'espansione, alla semplicità, alla schiettezza (...) Il Teologo Savio Ascanio disse che D. Bosco usava sempre bei modi, soavi, paterni, ispirata a mansuetudine nell' attirare alla virtù i ragazzi (...) Tutti coloro che conversavano eziandio una volta sola con lui, restavano innamorati della dolcezza e nobiltà de' suoi modi, della giovialità del suo tratto, dell' opportunità e grazia delle sue parole. Cio spiega in parte il fascino che esercitava sopra i suoi giovani attirandoli irresistibilmente a sè."¹⁰

He himself at that time used the characteristic words "sue belle maniere", "mansuetudine", "dolcezza e nobiltà de' suoi modi" and "gioivialità del suo tratto" for don Bosco's way of dealing with youngsters and adults. They are synonyms of "familiarità" and "amorevolezza" and they characterize some specific qualities of his contacts with youngsters. That is why I

amichevole premura, prendersi cura di... con un tenere amore. L'amore espresso in questo modo don Bosco lo chiama "amorevolezza (amore premuroso)."]

L'espressione "a certain style" è ovviamente buona e si fa anche bene a trattare "familiarità" e "amorevolezza" come sinonimi.⁹ Il rimandio all'esempio di Gesù è anche in sintonia con lo spirito della circolare destinata ai salesiani. In tal caso però, bisognerebbe anche chiarire quale sia esattamente il significato dell'esempio di Gesù per l'educazione. Lo stesso bisognerebbe fare in riferimento ai genitori e ciò in particolar modo quando l'aspetto attivo e effettivo di "concerning/caring/care" [premura/curare/prendere in carico] dell'amore è mescolato così intensamente con il modo di trattare: "friendliness" ["amichevole"].

Per ciò che riguarda il significato del contenuto, sembrano rilevanti un paio di righe dello stesso don Lemoyne nel volume III delle *Memorie biografiche*: "Era suo studio (di don Bosco) formarli (i giovani) colle sue belle maniere, all'espansione, alla semplicità, alla schiettezza. (...) Il Teologo Savio Ascanio disse che D. Bosco usava sempre bei modi, soavi, paterni, ispirata a mansuetudine nell' attirare alla virtù i ragazzi (. ...) Tutti coloro che conversavano eziandio una volta sola con lui, restavano innamorati della dolcezza e nobiltà de' suoi modi, della giovialità del suo tratto, dell' opportunità e grazia delle sue parole. Ciò spiega in parte il fascino che esercitava sopra i suoi giovani attirandoli irresistibilmente a sè."¹⁰

Don Lemoyne usa personalmente le espressioni caratteristiche "belle maniere", "mansuetudine", "dolcezza e nobiltà de' suoi modi" e "gioivialità" per caratterizzare i rapporti di don Bosco con i giovani e con gli adulti. Si direbbe praticamente che si tratti di sinonimi dei termini "familiarità" e "amorevolezza". Se quindi venisse il tempo che

would like to say: If the term “familiarity (“familiarità, familiarité”) might no longer be appropriate, let us use the other words that are available. Still, whatever term we prefer to use, further explanation and formation will always be necessary.

2. Relating to the considerations about the relationship between the educator as “father, friend and brother” and the youngsters.

Should we not ask ourselves at least four questions today about the feasibility of Don Bosco’s ideas on the relationship of the educator as “father, friend and brother” of the youngsters?

2.1. What has to be said about the modified situation after the introduction of coeducation? And connected with this, about the situation where next to the male teachers and educators a constantly growing number of women are engaged in schooling and educational work?

What could be in this changed context the meaning of this passage in art. 66 of the Constitutions of the FMA: “Therefore we will make an appeal to what is living as an inner richness in the human being, through optimism, respect and goodness as signs and expressions of “Paternal Love” (of the Love of the Father)?

2.2. And what has to be said concerning the youngsters themselves? Many of them come from ‘reconstituted’ families, others are being educated by the original parents in ‘co-parenthood’ and not a few

i termini “familiarità, familiarité, familiarity” e “amorevolezza” non si possono più usare, avremmo comunque altri termini a nostra disposizione. Ad ogni modo, qualunque sia il termine preferito, sarà sempre necessario usarlo dandone la debita interpretazione.

2. Le considerazioni circa il rapporto educativo, in cui l’educatore deve essere “padre, amico e fratello” dei giovani, possono sollevare alcuni interrogativi critici.

Più di uno potrà domandarsi se è ancora realizzabile, oggi, l’idea di don Bosco secondo cui il rapporto dell’educatore deve essere quello di un “padre, amico e fratello” dei giovani? Mi pare necessario confrontarsi con almeno quattro interrogativi che si pongono a questo riguardo.

2.1. Che cosa dire di fronte alla mutata situazione dovuta all’ introduzione della scuola mista e dell’educazione mista? E ovviamente anche di fronte alla mutata situazione dovuta al fatto che accanto agli insegnanti e educatori maschili c’è un numero sempre crescente di donne inserite nel gruppo docente e nel gruppo degli educatori?

In questo nuovo contesto, quale può, ad esempio, essere il significato di un passo che si trova nell’ articolo 66 delle Costituzioni delle suore FMA: “Esso - il sistema preventivo - richiede che possiamo proporre (...) facendo appello alle risorse interiori della persona, in atteggiamento di ottimismo, di rispetto e di bontà, espressione dell’amore del Padre”?

2.2. Poi, per ciò che riguarda i giovani. Molti giovani provengono ormai di famiglie di nuova composizione; altri sono ancora educati dai propri genitori separatamente, secondo il sistema dell’ autorità paterna

are growing up in a 'one parent family' where mostly the mother is responsible for everything. What can the terms "father, friend and brother" mean for them? For which kind of relationship do they stay open? Especially in their relationship with adults?

2.3. Does it still make good to make a distinction – as Don Bosco and Don Lemoyne did – between the situation of male or female teachers or educators in a classroom or educational group or out of it? (Statement made by Don Bosco during the march 1882 meeting and held on in the description of the two exemplary salesians in the "circular letter" for the salesians at Valdocco.)

2.4. Is Don Bosco's way of dealing with youngsters not made hypothetical through today's concrete circumstances? Is not nearly every form of closeness and approach somewhat suspect? Has the Dutroux case caused "a cooling off in the adults' manner of treating with children? Has the recent wave of reported cases of child-abuse made the whole society poorer?" (Ludo Abicht, *Dutroux en Vangheluwe slaan twee keer toe*, De Standaard, 15.09.2010, p. 27) Have the words 'brother' and 'sister' not come under pressure? (Tom Heremans, *Vrienden kies je, broers en zussen niet*, De Standaard, 13-14 november 2010, pp. 13-14)

condivisa; e molti giovani crescono in una famiglia con un solo dei genitori, il più delle volte con la madre, che deve gestire tutto. Che cosa possono significare per loro i concetti "Padre, amico e fratello"? Per quale tipo di relazione sono aperti? S'intende soprattutto nel loro rapporto con gli adulti?

2.3. Si può ancora, come hanno fatto don Bosco e don Lemoyne, mantenere il diverso compartimento che devono assumere l'insegnante (uomo/donna) e l'educatore/educatrice a seconda che si trovano nella classe o fuori della classe", nel gruppo o fuori di questo? (Cfr l'intervento di don Bosco nell'assemblea del marzo 1882; nella stessa linea anche la descrizione dei due salesiani esemplari nella "circolare" destinata ai salesiani di Valdocco nel 1884).

2.4. Questo modello di rapporto con i giovani proposto da don Bosco non è forse oggi globalmente sotto sospetto, a causa delle circostanze degli ultimi decenni? Non è forse così che oggi ogni forma di "essere vicini ai giovani (closeness) e ogni forma di approccio è sospetta? La faccenda Dutroux (in Belgio) non ha forse "avuto come effetto che ormai gli adulti possono avere soltanto un rapporto molto più freddo con i fanciulli?" "Dopo la recente ondata di casi di abuso sessuale che sono venuti alla luce, non è forse così che ora l'intera convivenza sociale si è impoverita ancora di più sul piano delle emozioni?" (Ludo Abicht, *Dutroux e Vangheluwe slaan twee keer toe*, De Standaard, 15.09.2010, p. 27 [Dutroux e Vangheluwe colpiscono due volte].) E non è forse così che persino il rapporto tra fratelli e sorelle è negativamente influenzato? (Tom Heremans, *Vrienden kies je, broers en zussen niet*, De Standaard, 13-14 november 2010, pp.

13-14 [Gli amici si scelgono, fratelli e sorelle no].)

The actualization of Don Bosco's ideas will only be possible by means of ongoing reflection and a serious exchange of views.

In a well-known painting Sieger Köder has represented Don Bosco in a striking way. As a puppeteer Don Bosco depicts part of the parable of the prodigal son, namely his coming back home. In the parable the welcoming, friendly, affable, hearty, pardoning and rehabilitating father is the very picture of the benevolent, merciful, pardoning, always life infusing Divine Father. At the same time Don Bosco is present in the picture in the middle of youngsters, present as a visible, amiable incarnation of the charitable, merciful God who shares their joys and sorrows. The true model of fatherhood (paternity) is the Divine Father. The paternity of Don Bosco and at the same time that of the truly Christian educator draws its inspiration and power from a deeper, religious, spiritual source. But how many collaborators (men and women) in the field of education are open to this interpretation and this well-founded argument?

3. Concerning the passage: "Then you no longer see (...) people who let their hearts be stolen by one individual and neglect all the other boys to cultivate that particular one." (Const. and Reg., p. 260/t) ["Allora non si vedrà più (...) chi si lascia rubare il cuore da una creatura e per far la corte a questa trascurare tutti gli altri giovanetti."] (pp.20-21)

It seems to me that here we hear a clearly understandable allusion to what was called "particular friendship" at that time (Cf. ms B, p. 20/b) Specifically then in the case of an adult with regard to a youngster who he was to take

Soltanto sulla base di una continuata riflessione e di intensi scambi di pensiero sarà possibile rendere ancora attuale l'eredità di don Bosco.

In una nota rappresentazione, il pittore Sieger Köder ha tracciato in maniera appropriata don Bosco. Lo presenta come burattino che con i pupazzi recita una parte della parabola del figlio prodigo, in particolare il ritorno del figlio. Nella parabola il padre accogliente, amabile, cordiale, pieno di perdono e di rigenerazione, è l'immagine del Padre celeste il quale è sempre benevole, misericordioso, pieno di perdono e donatore incessante di vita. Nella pittura evocativa don Bosco è anche presente in mezzo ai giovani come incarnazione visibile del Dio amante dei giovani, amabile e partecipe della sofferenza altrui. Il vero modello della paternità è la paternità di Dio. La paternità di don Bosco e, pertanto, anche dell'educatore cristiano ricava la propria ispirazione da una fonte più profonda, religiosa e spirituale. Ma quanti collaboratori e collaboratrici nell'opera educativa salesiana sono ancora aperti a tale interpretazione e fondazione?

3. Una parola sul passo citato: "Allora non si vedrà più (...) chi si lascia rubare il cuore da una creatura e per far la corte a questa trascurare tutti gli altri giovanetti." (pp. 20-21) [Then you no longer see (...) people who let their hearts be stolen by an individual and neglect all the other boys to cultivate that particular one." Const. and Reg., p. 260/t.]

A noi sembra che in questo testo vi sia un'allusione inequivocabile a ciò che nel tempo di don Bosco si chiamava "amicizie particolari". (Cfr il ms B, p. 20/so). Si tratta specificamente di un adulto nei confronti di un

care of in a pedagogic or pastoral situation (Cf. ms D: "all the other boys.")

The warning looks similar to warnings and advice given by Don Bosco. Amongst other things in a New Year letter of January 1884: "We became religious (...) to practice charity towards our neighbour solely for the love of God, in order that we might not become attached to His creatures." [Ci eramo consecrati a Dio (...) non per attaccarci alle creature, ma per praticare la carità verso...]¹¹

If my understanding is correct, Don Lemoyne is convinced that spontaneous, kind-hearted, familiar but at the same time correct relationships create a pedagogical atmosphere that prevents sexual aberrations. Such an atmosphere acts preventively because it satisfies the need of affection in a sane way. But Don Bosco remarks that in his opinion – the practice of charity is needed and that there is a still more fundamental need of being moved pedagogically and pastorally, driven and nourished by our love of God.

What Don Bosco has written in his New Year Letter of 1884 at any rate contains aspects he hammered at in a spirit of prevention in order to avoid immoral behaviour. This seems to be imperceptibly linked to what he impressed on the rectors during the Third General Chapter of 1883: 2° "But the directors, who are responsible in the eyes of the public, must exert all the efforts to have morality preserved. Remind the confreres that by failing in morality they compromise their own house and the entire Congregation not only before God, but also before the world. Before God, one's soul is lost, before the world one's honour."¹²

giovane, che gli è affidato in una relazione pedagogica e pastorale. (Cfr il ms D: "gli altri giovani.")

La formulazione corrisponde ad altri ammonimenti e consigli di don Bosco. Per citare un esempio: in una lettera di augurio per il nuovo anno (gennaio 1884) si legge: "Ci siamo consecrati a Dio (...) non per attaccarci alle creature, ma per praticare la carità verso il prossimo mossi dal solo amore di Dio."¹¹

Se non vado errato, don Lemoyne è proprio convinto che i rapporti spontanei, affettuosi e familiari e nello stesso tempo anche corretti, tra educatori e giovani creano un clima pedagogico che opera preventivamente nei confronti di eventuali aberrazioni di tipo sessuale. Questo clima opera preventivamente per il fatto che in maniera sana dà soddisfazione al bisogno di affetto. Don Bosco ci fa sapere che l'esercizio della caritas è necessario e ciò a più forte ragione nella motivazione pedagogica e pastorale che è mossa ed è alimentata dall'amore verso Dio.

Ciò che don Bosco scrisse nella sua lettera di augurio per il nuovo anno 1884 contiene indubbiamente alcuni aspetti sui quali egli, nello spirito di prevenzione, insisteva sempre per prevenire comportamenti immorali. Le idee coincidono altronde perfettamente con i pensieri che don Bosco nel terzo capitolo generale del 1883 raccomandava insistentemente ai direttori salesiani: "2° Ma i direttori essendo i responsabili davanti al pubblico, facciano tutti i loro sforzi affinché sia conservata la moralità. I mezzi sono le Regole e le Deliberazioni, le quali devono essere conservate da loro e dai loro dipendenti. (...) Bisogna ricordare ai Confratelli che, mancando contro la moralità, compromettono la casa e la Congregazione non solo in faccia a Dio, ma anche in faccia al mondo. In faccia

a Dio si perde l'anima, in faccia al mondo l'onore. (...) 4° Quindi si ricordino i Direttori che essi sono responsabili della moralità propria, dei Confratelli e dei giovani. Questi sono piccoli e non parlano; ma trovandosi poi con i parenti, dicono e aumentano, se occorre, con detrimento della stima nostra e della gloria di Dio."¹²

In those directives he put the scandal in God's eyes and the loss of salvation in front. Yet there is also the conscious of honour in the eyes of men and the damage caused to the local work and the whole congregation. It is sufficient clear that he opened teachers', workshop masters' and assistants' eyes for these spectres because he hoped and expected that it would sufficiently contribute to assuring the required prudence and to keeping self-control. Of course the question remains whether he could also effectively attain the intended result by means of those warnings and regulations.

About six years earlier, in the *Regulations for the Houses* (1877) he had, for reasons of consolidation, firmly stressed the necessity of integrity in moral matters. We find it stated in the following way: "The teachers, workshop masters, assistants should be morally sure. They will try to avoid like the plague any kind of particular affection or friendship with the pupils, and they will remember that a single person may compromise a whole pedagogic institute."¹³

This is on a par with the ideas he developed in 1875 during the retreat at Lanzo. According to Don Barberis' notes, in reference to the theme '*Flight from Friendship between us and the youngsters*' he said: "I say that we must avoid familiarity with persons of the same sex, and first of all never maintain tender friendships among yourselves, confreres, (...) Further with the boys; and here I come at once to the practical case. I always recommend to stay

Nelle direttive citate don Bosco mette in primo piano lo scandalo al cospetto di Dio e la perdita della salvezza dell'anima. Ma è pure ben consapevole che azioni del genere compromettono l'onore di fronte agli occhi della gente e apportano danni all'opera salesiana locale e all'intera congregazione. Evocando queste conseguenze sinistre davanti insegnanti, capomastri e assistenti, don Bosco sperava certamente che ciò sarebbe stato un mezzo efficace perché si praticasse la necessaria prudenza e il doveroso controllo di sé. Resta aperta la domanda se tali ammonimenti e prescrizioni erano adeguati per raggiungere lo scopo prefissato.

Anni prima, nel *Regolamento per le Case* (1877), e nel quadro del consolidamento della sua opera, don Bosco aveva messo un accento molto forte sulla indispensabile integrità morale. Scrisse: "I maestri, i capi d'arte, gli assistenti devono essere di moralità conosciuta. Studino di evitare come la peste ogni sorta di affezione od amicizie particolari con gli allievi, e si ricordino che il travimento di un solo può compromettere un Istituto educativo."¹³

Questo corrisponde alle idee che don Bosco esponeva durante gli esercizi spirituali a Lanzo nel 1875. Secondo le notizie di don Barberis, trattando del thema '*Fuga delle amicizie fra noi e i giovani*', don Bosco disse: "Io dico che dobbiamo anche fuggire la familiarità con le persone d'ugual sesso, e prima di tutto, tra voi medesimi confratelli mai amicizie tenere. (...) Poi coi giovani; e qui veniam subito al caso pratico. Io raccomando sempre di stare in

amidst the boys, and now I tell you to avoid them? Let us be clear here. You have to stay amidst them, but never alone with one boy, never with one particular boy more than with another. We say frankly: the ruin of religious congregations dedicated to the instruction of youth must be imputed to this. For sure, certain calumnies of the latest years in connection with some religious persons and with the closure of some flourishing colleges in Italy are exaggerated; but we also say that without well-founded suspicions and several successive cases one would certainly not have dared to come to these excesses.

I have reached the age of 50 years without having known that danger and yet I have since then been obliged to admit that such a danger exists and that it not only exists but that it is pressing and such that we must be on our guard.

And so I definitely say: never kiss the boys, never caress them on the face and such things. Never a particular friendship with one boy more than with another, especially with the more gracious ones. No letter-writing to each other. If you knew how many this writing of sweet letters has already spoiled and how, concerning this year alone, fooleries and flirtations have been spread. (...) What shall we say then about those who - with good motives - should bring youngsters into their closed room to give them a haircut (?) or other secret things, to keep them speaking about secret things? Never must this be done... And neither should one show more friendship for this one than for another one."¹⁴

Those are all, so it seems to me, sound ways to give educators a sense of responsibility. But were they efficient? Don Bosco had to admit that this was not the case. In an address to the Third General Chapter (1883) he had to admit: "Up to now we have been able to keep our heads high in regard to morality. Now, because of some imprudence we have been somewhat compromised. Our good name is being re-established."¹⁵

mezzo ai giovani, e ora dico di fuggirli? Intendiamoci bene. Si deve stare con loro, in mezzo a loro, ma non mai da soli a soli, non mai con uno più che con un altro. Diciamo francamente: la rovina di Congregazioni religiose addette all'istruzione della gioventù deve attribuirsi a ciò. Per certo sono esagerate certe calunnie di questi ultimi anni in riguardo ad alcuni religiosi ed alla chiusura di alcuni dei più fiorenti collegi d'Italia; ma diciamo anche che senza sospetti fondatissimi e di molti casi successivi non si sarebbe per certo osato venire a questi eccessi.

Io son venuto fino all'età di 50 anni senza conoscere questo pericolo e pur troppo ho dopo d'allora dovuto convincermi che questo gravissimo pericolo c'è non solo c'è, ma è istante, e tale da metterci molti in guardio.

Adunque io dico: assolutamente, non mai baci ai giovani, non quelle carezze di metter loro le mani sulla faccia, lisciarli e simili. Non amicizie particolari con alcun giovane più avvenenti. Non quello scriverci lettere. Se sapeste come questo scriverci letterine sdolcinate guastò già tanti e come si dissero anche solo di quest'anno sciocchezze e babolaggini tali (...) Che dire poi di chi anche con motivo buono si conducesse in camera giovani e si chiudessero in camera, per far loro parrucche od altro, per trattenerli con sé a parlar di cose segrete? Non si faccia mai... Neppure nessuno si dimostri più amico di questo che di quello."¹⁴

Tutte queste direttive, a mio avviso, sono una maniera corretta per responsabilizzare gli educatori. Ma erano sufficienti? Don Bosco ha dovuto imparare dai fatti che ciò non era il caso. In un suo discorso durante il terzo capitolo generale (1883) dovette riconoscere: "2° Finora potevamo porta alta la fronte in fatto di moralità. Ora per qualche imprudente ci hanno compromesso alquanto. Il nostro buon nome si ristabilisce."¹⁵

What happened to or with such an “imprudent” educator, I have not been able to find out. It is still to be examined what were the reactions of the abused children’s parents and which penalties were imposed by the legal authorities. Likewise for the measures taken by Don Bosco against the “imprudent” confreres or culprits. On the other hand it is a fact that accusations must be examined carefully. Don Rua as Don Bosco’s successor was to experience this in his turn. In his time imputations were made by a woman and her stepson against some Salesians at the college of Varazze. Imputations that proved to be based on machinations against the Salesians.¹⁶

What remained completely out of the field of vision was what kind of measures there were to help the (supposed) victims with their probably traumatic experiences. The question remains of course whether at that time they could already have an idea of possible psychological and even religious and moral damage caused to the young victims. It looks improbable to me that in Don Bosco’s time and even much later they could have the awareness in society and ecclesiastic communities of the possible extent and depth of sexual abuse.

Don Lemoyne’s text with the expressions “letting their hearts be stolen by a single creature” and “neglecting others” and the retreat sermon by Don Bosco at any rate leave the impression that they thought especially of sentimental relationships and scandalous but sometimes at the same time hilarious preferential treatments.

Nei documenti salesiani, poi, manca qualsiasi accenno alle vittime. Non c’è alcun tentativo di accoglienza delle vittime, né di aiuto a superare le esperienze traumatiche fatte da loro. Ci si domanda se in quell tempo si aveva già una qualche idea del dissesto psicologico e anche religioso che tali esperienze possono provocare. A me pare che nel tempo di don Bosco e ancora molti decenni dopo, nella società e nelle comunità ecclesiali, non si aveva proprio nessuna consapevolezza delle conseguenze anche sconvolgenti di tale esperienze.

Il testo di don Lemoyne: “chi si lascia rubare il cuore da una creatura” e “trascurare tutti gli altri giovanetti” suscita indubbiamente l’impressione che egli pensasse soprattutto a rapporti sentimentali e ad un trattamento preferenziale irritante e nello stesso tempo ridicolo.

Rik Biesmans

11.07.2011

- ¹ BOSCO, G., *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù, Introduzione e test critici* a cura di Pietro Braido, Rome, LAS, 1985, p. 104/430-431 and p. 112/444.
- ² DESRAMAUT, Fr., *Saint Jean Bosco*, Namur, 1958, p. 157.
- ³ DESRAMAUT, Fr., *Don Bosco en son temps (1815-1888)*, Turin, SEI, 1996, p. 1011.
- ⁴ *Ibidem*, pp. 1276-1277.
- ⁵ BRAIDO, P., *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*, Rome, LAS, 1999, p. 305; p.307; p. 309.
- ⁶ *Ibidem*, p. 310 for both quotations/per le due citazioni.
- ⁷ LENTI, Arthur J., *Don Bosco, History and Spirit 3.*, Rome, LAS, p. 144; p. 146.
- ⁸ LENTI, A.J., *Don Bosco, History and Spirit 3.*, p. 152
- ⁹ Cf. BIESMANS, Rik, *Amorevolezza (1876-1884)*, Sint-Pieters-Woluwe, Don Bosco Provinciale, 2003, pp. 189-207 and CIAN, Luciano, *Il 'Sistema preventivo' di don Bosco e i lineamenti caratteristici del suo stile*, Turin, Elle Di Ci, 1978, p. 169.
- ¹⁰ MB III, p. 116. EMB III, p. 77-78.
- ¹¹ MB XVII, p. 17; EMB XVII, p. 3.
- ¹² MB XVI, pp. 416-417; EMB XVI, pp. 330-331.
- ¹³ OE XXIX, p. [103/II]
- ¹⁴ MB XI, p. 583; EMB XI, The document 21 has not been translated into English. Cf. BIESMANS, R., *Amorevolezza (1876-1884)*, Sint-Pieters-Woluwe, Don Bosco Provinciale, 2003, pp. 201-2003. ID., *De Magna Charta van het salesiaanse opvoedingssysteem*, vol. 1, Sint-Pieters-Woluwe, 2010, pp. 235-236.
- ¹⁵ MB XVI, p. 416; EMB XVI, p. 330.
- ¹⁶ BIESMANS, Jos, *Don Rua, de vleugeladjutant van don Bosco*, Sint-Pieters-Woluwe, Don Bosco Provinciale, 2010, p. 183.